



REGIONE SICILIA
PROVINCE DI PALERMO E TRAPANI
COMUNI DI CALATAFIMI E MONREALE

PROGETTO:

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili denominato "Pergole"

Progetto Definitivo

PROPONENTE:

Renantis Sicilia S.r.l.
(già Falck Renewables Sicilia S.r.l.)
P.iva e C.f. 10531600962
Sede legale in Viale Monza, 259 - 20126
Milano



ELABORATO:

RELAZIONE AGRONOMICA

PROGETTISTA:

Dott. Ing. Eugenio Bordonali

Scala:

-

COLLABORATORI:

Dott. Walter Tropea
Dott. Ing. Gabriella Lo Cascio

Tavola:

AGR

Data:

31/01/2024

Rev.

Data

Descrizione

00 10/02/2022 prima emissione

01 31/01/2024 seconda emissione



1 Sommario

1	Sommario	2
1.	INTRODUZIONE	3
2	Descrizione del Progetto	4
2.1	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO	4
2.2	Caratterizzazione dei lotti	8
3	Inquadramento vegetazionale	12
3.1	Clima	12
3.2	Climatologia Area Trapanese	16
3.3	Temperature e Precipitazioni	17
3.4	Vegetazione Vulnerabile	22
4	Il territorio dell'Area d'impianto	25
4.1	Il paesaggio agrario	25
4.2	Cenni storici sul territorio	27
4.3	Le attività agricole	29
4.4	Le denominazioni a tutela delle produzioni agricole	29
5	Caratterizzazione lotti fotovoltaici	31
5.1	Caratterizzazione lotti – uso del suolo	31
5.2	Colture caratterizzanti	39
5.2.1	Lavorazioni del vigneto nella Sicilia occidentale	39
5.2.2	Il grano duro nella Sicilia occidentale	42
6	Possibili impatti	43
7	Conclusioni	44

Allegati: Dichiarazioni dei proprietari

Comunicazioni di estirpazione dei vigneti ai competenti Ispettorati dell'Agricoltura



1. INTRODUZIONE

La presente costituisce la Relazione Agronomica a corredo del progetto di un impianto fotovoltaico da 51,263 MWp da realizzarsi nel territorio del comune di Calatafimi Segesta (TP) denominato “Pergole” (di seguito il “Progetto” o “l’Impianto”) con connessione alla rete elettrica nazionale nel territorio del comune di Monreale (PA), dotato di un sistema di accumulo elettrochimico (“storage”) da 10MW e corredato di Progetto Agrovoltaico. Il progetto è da intendersi integrato e unico, Progetto di Impianto Fotovoltaico insieme con il Progetto Agrovoltaico, pertanto la società proponente si impegna a realizzarlo per intero. Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco del generatore di 51,263 MWp ca. e prevede l’installazione di n° 1222 inseguitori solari ad un asse (tracker orizzontali monoassiali a linee indipendenti) e 384 strutture fisse di supporto ai moduli fotovoltaici. Il presente progetto agrovoltaico prevede pertanto il posizionamento di pannelli fotovoltaici per 39,009 MWp su tracker con montaggio dei moduli elevati di 2,65 m da terra, in condizione di rotazione dei moduli stessi paralleli al terreno, e per 12,257 MWp con montaggio su struttura fissa con altezza massima 3,20 m da terreno e altezza minima 0,9 m da terreno, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale.

L’impianto, sarà di tipo grid-connected in modalità trifase (collegata direttamente alla rete elettrica di distribuzione). L’impianto di generazione fotovoltaica in progetto sarà installato direttamente a terra con struttura in acciaio zincato e l’energia elettrica da essi prodotta verrà convogliata ai gruppi di conversione (inverters) ed ai trasformatori di tensione distribuiti all’interno dell’area di impianto.

La consegna dell’energia elettrica prodotta dall’impianto avverrà conformemente alla Soluzione Tecnica Minima Generale trasmessa da Terna S.p.a. al proponente in data 19/03/2021. In particolare l’energia sarà vettoriata, a mezzo di un cavidotto interrato in MT, sino alla trasformazione e da questa, a mezzo di un cavidotto interrato in AT, ad una nuova stazione elettrica della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 220 kV “Partinico - Partanna” in contrada Volta di Falce nel Comune di Monreale (PA).

L’iniziativa s’inquadra nel piano di sviluppo di impianti per la produzione d’energia da fonte



rinnovabile che la società “FALCK RENEWABLES SICILIA s.r.l.” intende realizzare nella Regione Sicilia per contribuire al soddisfacimento delle esigenze d'energia pulita e sviluppo sostenibile sancite sin dal Protocollo Internazionale di Kyoto del 1997, ribadite nella “Strategia Energetica Nazionale 2017” e successivamente dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030.

L'applicazione della tecnologia fotovoltaica consente: la produzione d'energia elettrica senza emissione di alcuna sostanza inquinante, il risparmio di combustibile fossile, nessun inquinamento acustico e disponibilità dell'energia anche in località disagiate e lontane dalle grandi dorsali elettriche.

2 Descrizione del Progetto

2.1 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

Il sito del costruendo impianto fotovoltaico è ubicato all'interno del comune di Calatafimi, nella parte occidentale della Sicilia, ad est del territorio provinciale di Trapani; le opere di connessione alla rete elettrica nazionale ricadano nel territorio del comune di Monreale (PA).

La localizzazione del progetto è così definita:

- Provincia: Trapani (impianto fotovoltaico) e Palermo (stazioni elettriche);
- Comune: Calatafimi Segesta (TP) (impianto fotovoltaico) e Monreale (PA) (stazioni elettriche);
- Contrada: Pergole (impianto fotovoltaico) e Monreale (PA) (stazioni elettriche);
- Rif. Carte Tecniche Regionali: n. 606080 e 606120;
- Rif. IGM: Foglio 257 - Quadrante I, Tavoletta SE;
- identificazione catastale:

impianto fotovoltaico C.T. Calatafimi Segesta (TP) F. 68

4	63
92	75
49	76
89	56
11	66
69	60
10	16
125	96
126	238
127	37
72	83



61	80
62	42
74	64
70	71
	73

stazioni elettriche C.T. Monreale (PA)

F. 155 p.la 653

F.155 p.lle 618, 666, 671, 668, 888, 889, 485, 486, 365, 366, 890, 900, 489, 490

Dal punto di vista meteorologico, il sito ricade in un'area a clima tipicamente meso-mediterraneo con inverni miti e poco piovosi ed estati calde ed asciutte. Le temperature minime invernali raramente scendono al di sotto di 10 °C mentre le temperature estive massime oscillano tra i 28 °C e i 35 °C.

La zona è caratterizzata da un valore medio di irraggiamento che rende il sito particolarmente adatto ad applicazioni di tipo fotovoltaico, pari a:

- 144.23 kWh/m²mese.

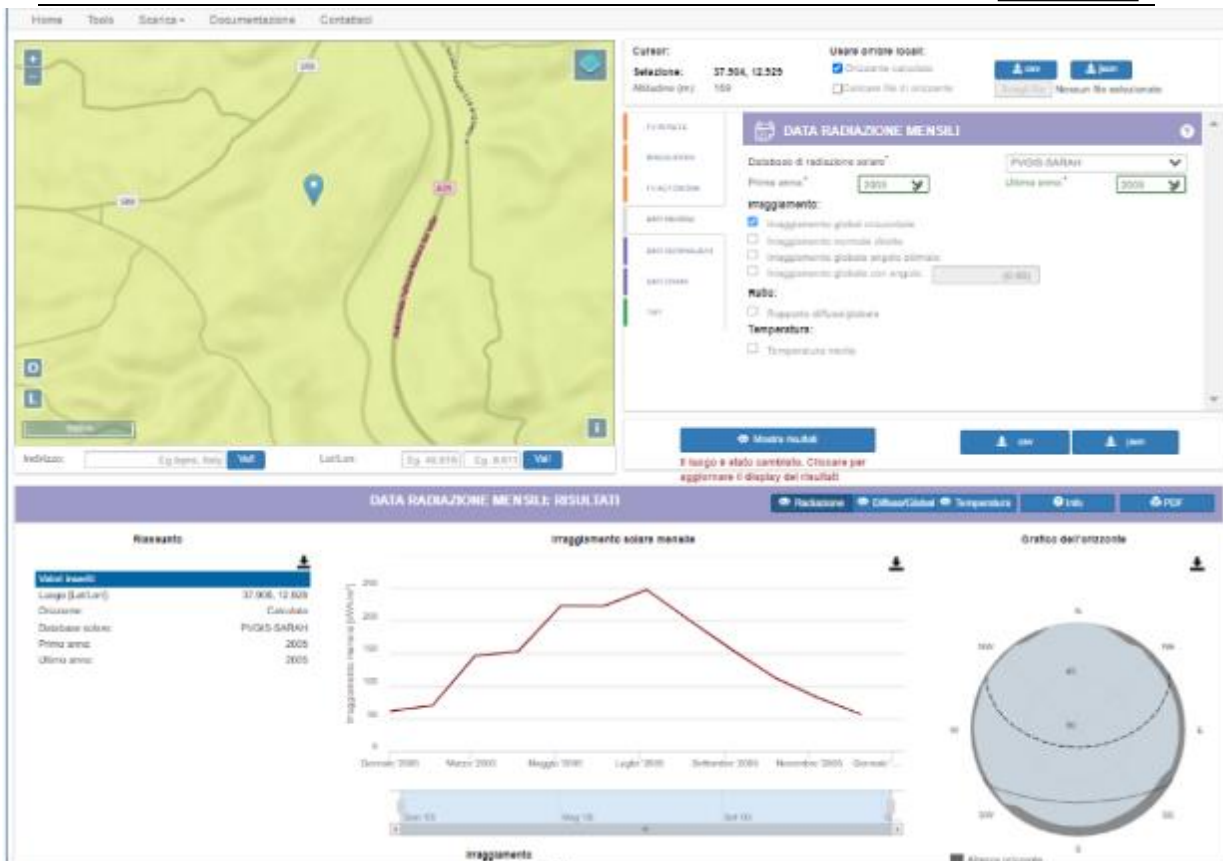


Figura 1 Fonte energetica solare nel sito (fonte JRC - Photovoltaic Geographical Information System)

L'irraggiamento è, infatti, la quantità di energia solare incidente su una superficie unitaria in un determinato intervallo di tempo, tipicamente un giorno (kWh/m²giorno), questo è influenzato dalle condizioni climatiche locali (nuvolosità, foschia ecc..) e dipende dalla latitudine del luogo: come è noto cresce quanto più ci si avvicina all'equatore.

Il territorio interessato è collinare.

Di seguito si riportano due immagini per una immediata localizzazione del sito interessato dall'impianto, mentre per un più dettagliato inquadramento geografico dell'area in questione si rimanda alle tavole in allegato.

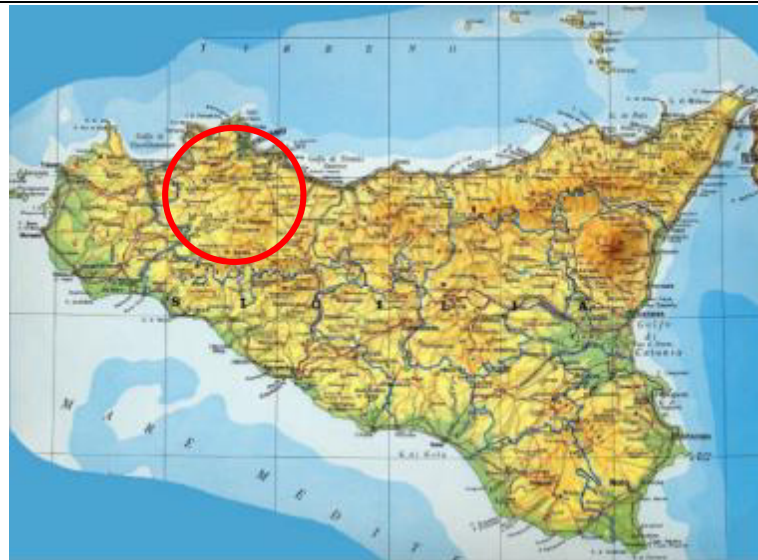


Figura 2 inquadramento sito di interesse su base regionale (in rosso) (elaborazione interna)

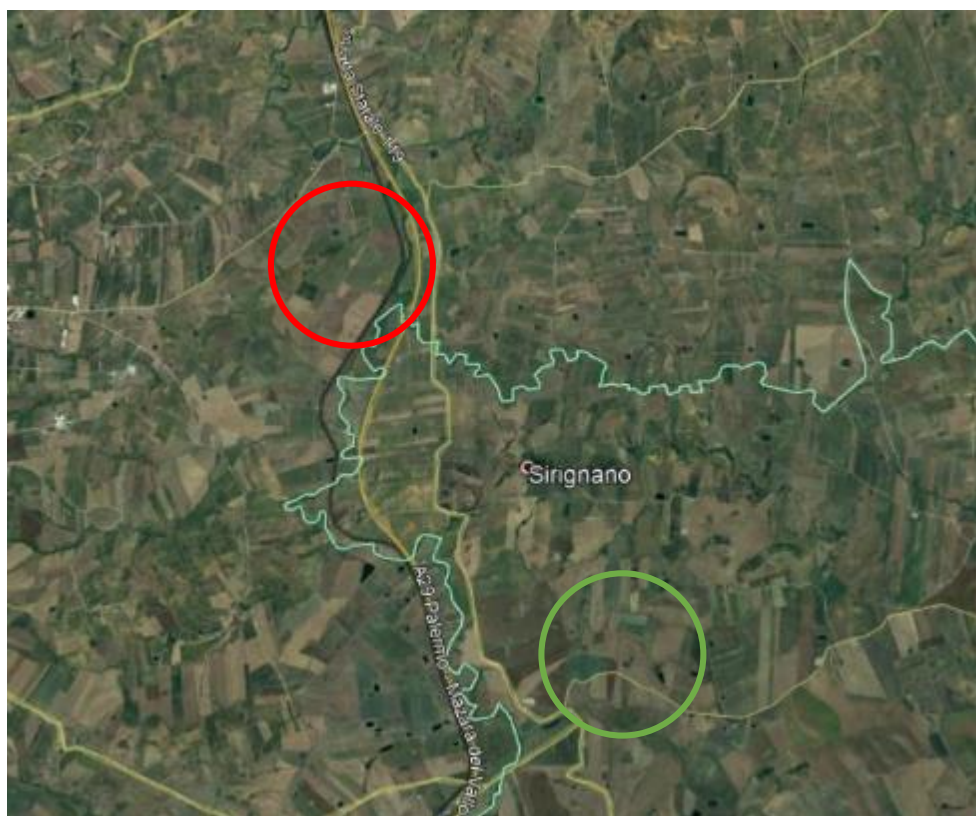


Figura 3 inquadramento geografico sito d'interesse su foto satellitare (impianto in rosso, stazioni elettriche in verde) (fonte Google LLC, elaborazione interna)

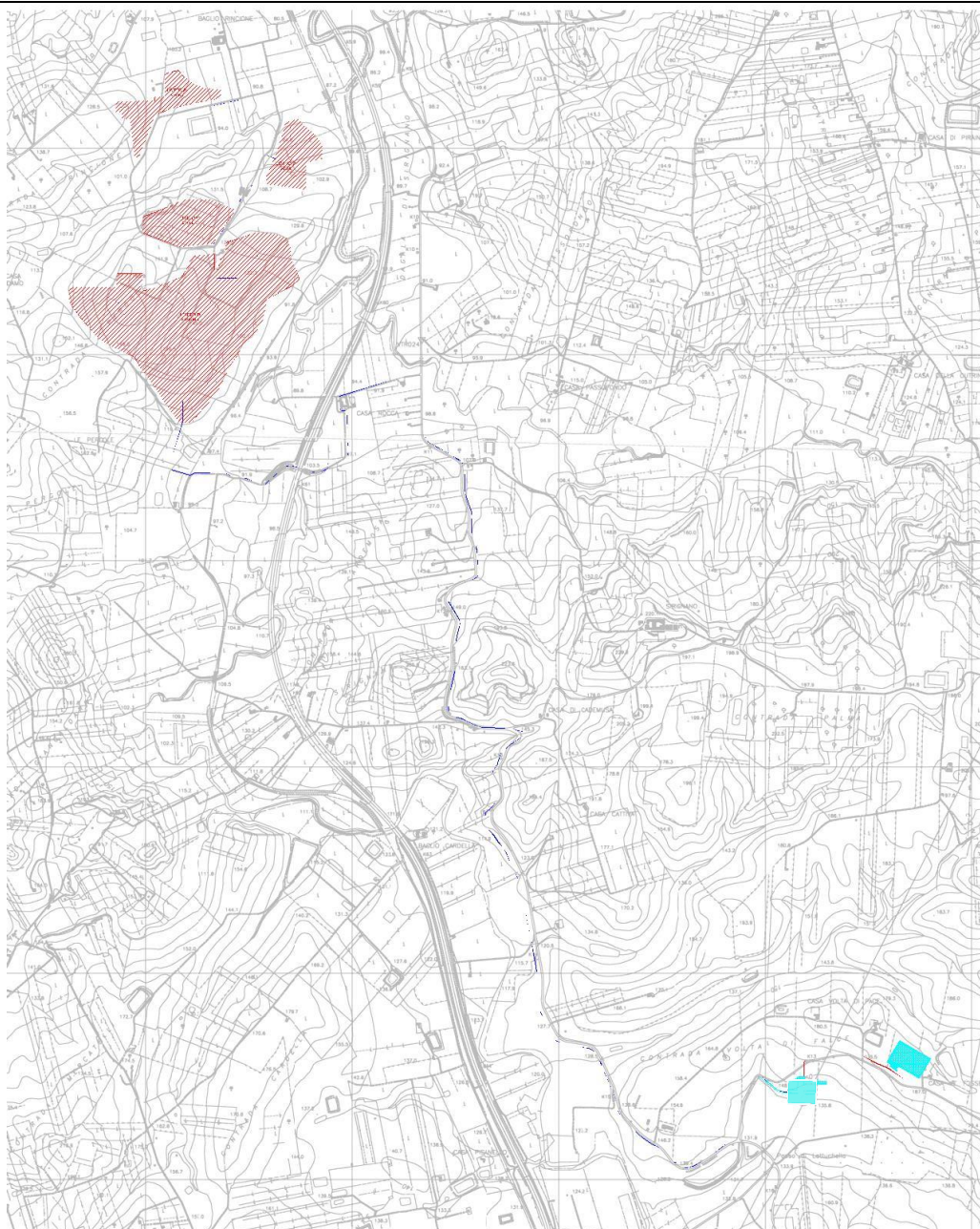


Figura 4 Area impianto fotovoltaico, cavidotto MT e area stazioni elettriche su IGM (elaborazione interna)

2.2 Caratterizzazione dei lotti

Il sito individuato per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico si trova nel comune di Calatafimi Segesta, con quote variabili tra 90 e 170 metri sul livello del mare. Il progetto di parco

fotovoltaico prevede la realizzazione di n° 4 lotti, tutti siti in c.da Pergole e limitrofi, così caratterizzati:

- lotto A: 11 ha ca.
- lotto B: 11 ha ca.
- lotto C: 14.4 ha ca.
- lotto D: 71.6 ha ca.



Figura 5 denominazione lotti dell'impianto fotovoltaico su foto satellitare (fonte Google LLC, elaborazione interna)

L'estensione totale dell'area di interesse è pari a 108 ha ca., su di essa si prevedono:



- Area impianto fotovoltaico (strutture sostegno pannelli, viabilità, cabine, etc.): 62.47 ha ca. entro cui ricadono, come previsto dal Progetto Agrovoltaiico, le seguenti colture/allevamenti:
 - Coltivazione di specie foraggere poliennali: 18.6 ha ca.;
 - Coltivazione ortive da pieno campo per il consumo fresco: 12.4 ha ca.;
 - Coltivazione di foraggere annuali per la produzione di fieno: 6.2 ha ca.;
 - Coltivazione di leguminose per la produzione di mangimi: 3.1 ha ca.;
 - Coltivazione di cereali per la produzione di mangimi: 3.1 ha ca.;
 - Coltivazione di piante officinali per l'estrazione di principi attivi: 3.1 ha ca.;
 - Allevamento estensivo semibrado di ovini per la produzione di agnelli da carne: 18.6 ha ca. per 350 capi ca.;
 - Allevamento di api per la produzione di miele e altri prodotti dell'alveare: n° 14 apiari.
- Area fascia tagliafuoco: 3,56 ha ca.;
- Area fascia arborata di 10 m. di separazione e protezione dell'impianto fotovoltaico: 6,52 ha ca.;
- Aree esterne: 35,44 ha ca. entro cui ricadono, come previsto dal Progetto Agrovoltaiico, le seguenti colture:
 - Area fasce di 10 m contermini agli impluvi: 6,19 ha ca.;
 - Aree colture esterne (uliveti): 29,25 ha ca..

Pertanto, dei complessivi 108 ha ca., si prevede di lasciare incolte soltanto le aree strettamente non coltivabili al di sotto delle strutture di sostegno pannelli, in corrispondenza della viabilità e cabine, pari a 16.1 ha ca..

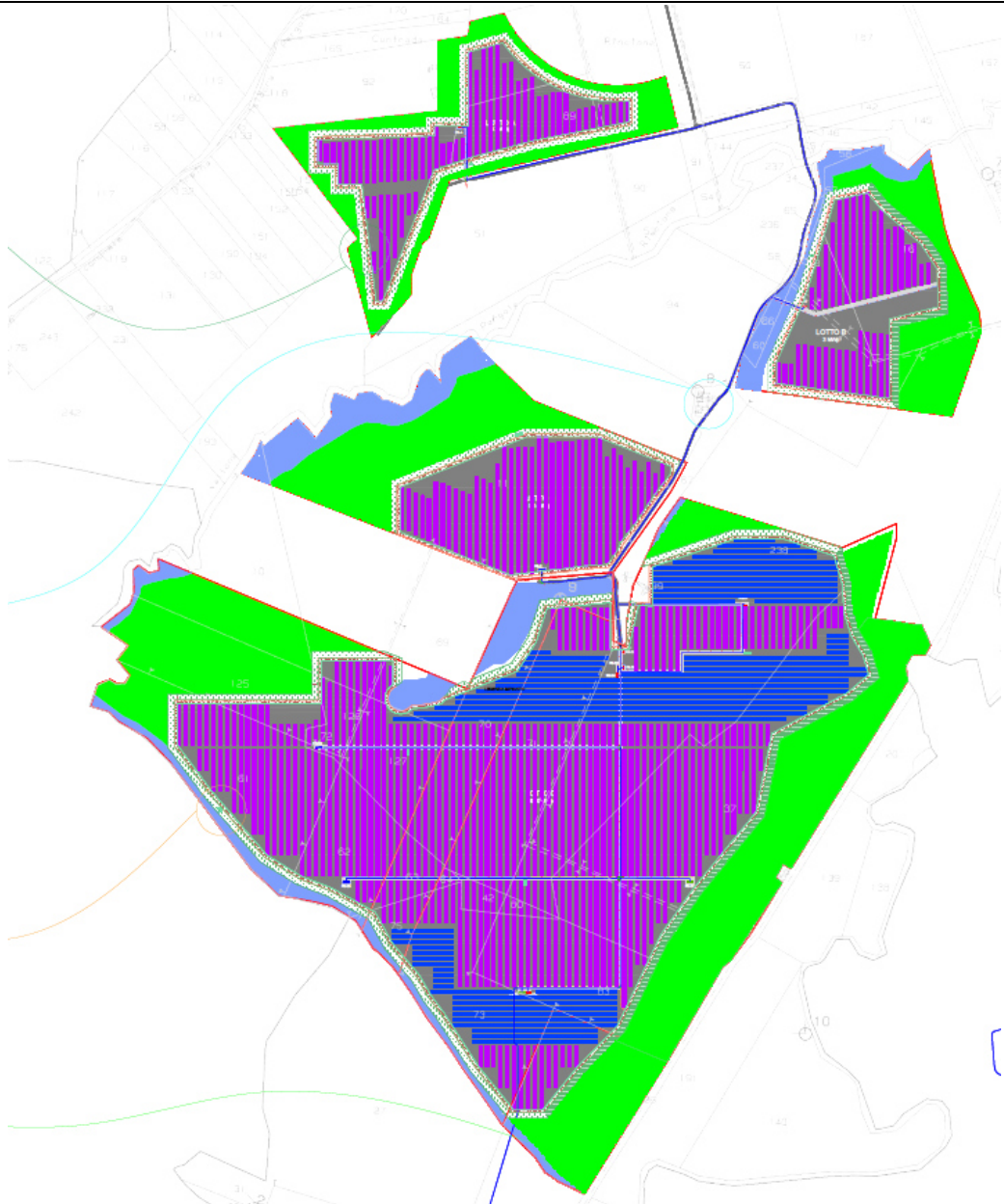


Figura 6 lotti impianto fotovoltaico su base catastale con colture di cui alla Relazione progetto agrovoltaico (elaborazione interna)

Le stazioni elettriche di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in progetto su area agricola in c.da Volta di Falce nel comune di Monreale (PA), occuperanno complessivamente 2 ha ca..

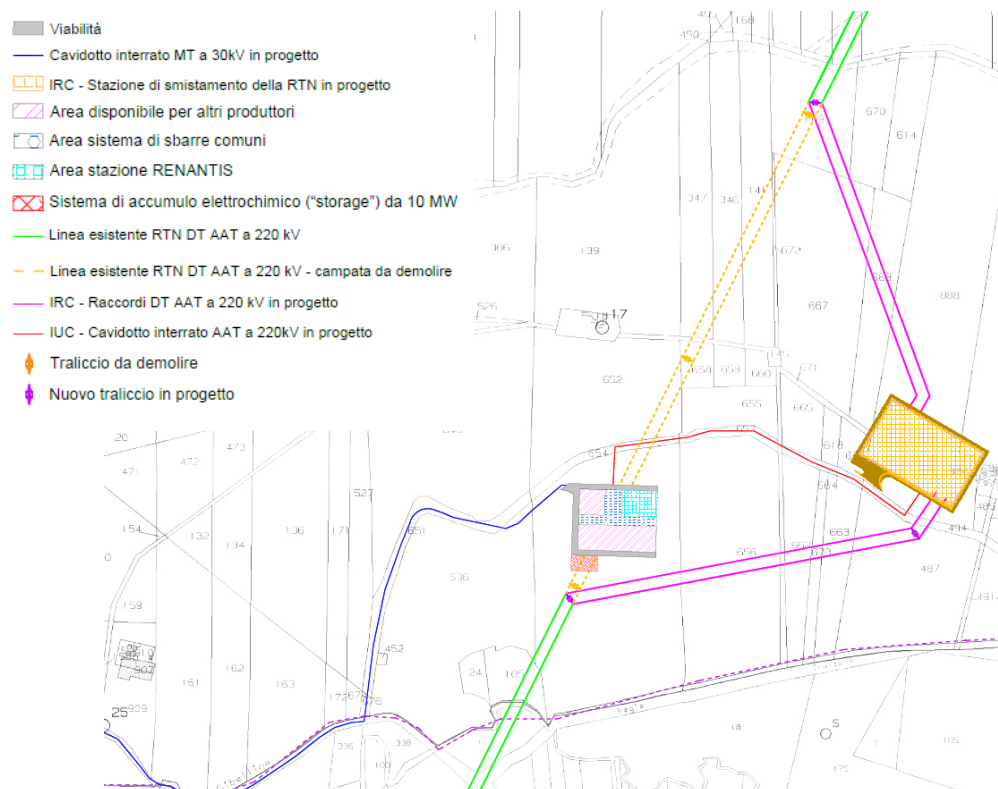


Figura 7 stazioni elettriche per il collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) su base catastale (elaborazione interna)

3 Inquadramento vegetazionale

3.1 Clima

Tra i numerosi fattori climatici la temperatura e la piovosità sono quelli che maggiormente condizionano lo sviluppo delle piante. La caratterizzazione climatica risulta fondamentale per classificare il territorio dal punto di vista agro-ecologico.

Vi sono note classificazioni macroclimatiche e fitoclimatiche, utili per inquadrare dal punto di vista climatico il territorio oggetto di studio, un esempio è la classificazione di Koppen (vedi figura a seguire) secondo la quale l'area in esame ricade entro il clima Temperato caldo (Cs).

Detto clima interessa la fascia litoranea tirrenica dalla Liguria alla Calabria, la fascia meridionale della costa adriatica e la zona ionica nonché la Sicilia.

Caratteristiche classificazione di Koppen Temperato caldo (Cs)

- Media annua da 14.5 a 16.9°C;
- media del mese più freddo da 6 a 9.9°C;
- mesi con media > 20°C;
- escursione annua da 15 a 17°C.

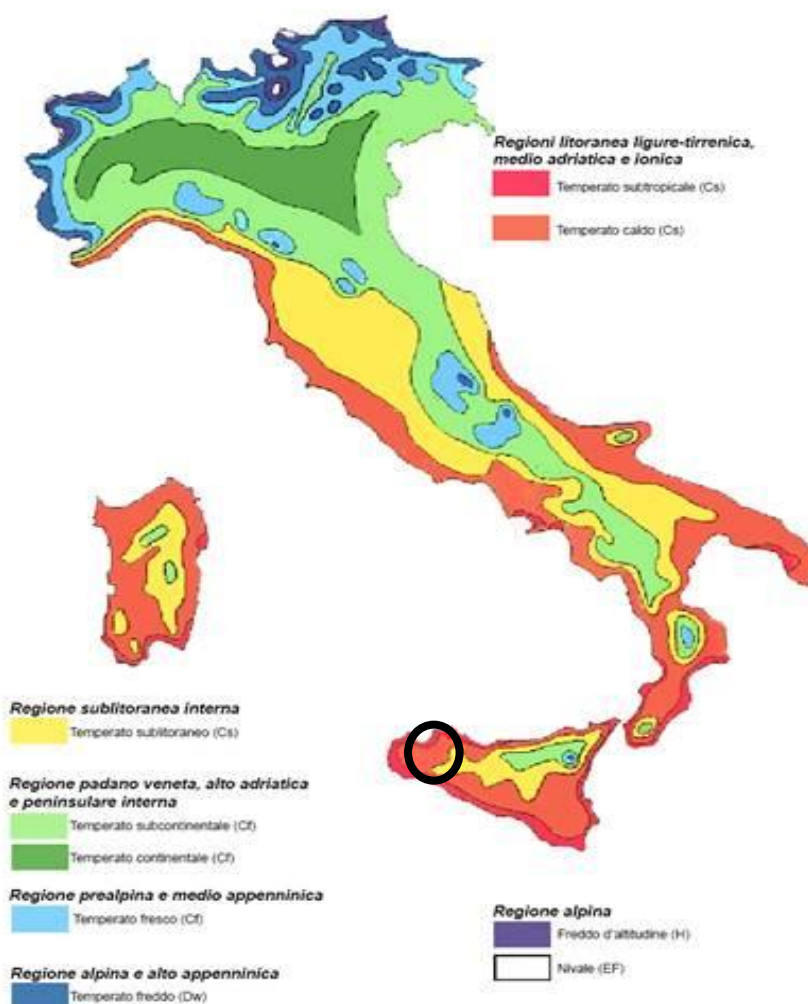


Figure 1 Classificazione Koppen del territorio italiano

La classificazione bioclimatica è stata effettuata sulla base della metodologia proposta da Rivas Martinez (1995) e Rivas Martinez & Loidi Arregui (1999) che utilizza per il calcolo dell'indice di continentalità semplice (Ic), l'indice di termicità (It), l'indice di termicità compensato (Itc), l'indice ombrotermico annuo (Io) e l'indice ombrotermico del quadrimestre estivo (Ios4).

Orizzonti dei termotipi	Acronimo	It, Itc	Ip
Inframediterraneo inferiore	Lime	515-580	>2650
Inframediterraneo superiore	Uime	450-515	2450-2650
Termomediterraneo inferiore	Ltme	400-450	2300-2450
Termomediterraneo superiore	Utme	350-400	2150-2300
Mesomediterraneo inferiore	Lmme	280-350	1825-2150
Mesomediterraneo superiore	Umme	210-280	1500-1825
Supramediterraneo inferiore	Lsme	145-210	1200-1500
Supramediterraneo superiore	Usme	80-145	900-1200
Oromediterraneo inferiore	Lome	-	675-900
Oromediterraneo superiore	Uome	-	450-675
Criomediterraneo inferiore	Lcme	-	150-450
Criomediterraneo superiore	Ucme	-	1-50
Mediterraneo atermico	Mea	-	0
Infratemperato inferiore	Lite	445-480	>2450
Infratemperato superiore	Uite	410-445	2350-2450
Termotemperato inferiore	Ltte	355-410	2175-2350
Termotemperato superiore	Utte	300-355	2000-2175
Mesotemperato inferiore	Lmte	240-300	1700-2000
Mesotemperato superiore	Umte	180-240	1400-1700
Supratemperato inferiore	Lste	100-180	1100-1400
Supratemperato superiore	Uste	(20-100)	800-1100
Orotemperato inferiore	Lote	-	590-800
Orotemperato superiore	Uote	-	380-590
Cryotemperato inferiore	Lcte	-	80-380
Cryotemperato superiore	Ucte	-	1-80
Athermic temperate	Tea	-	0

Orizzonti degli ombrotipi	Acronimo	Io
Ultraiperarido	Uha	<0,1
Iperarido inferiore	Lhar	0,1-0,2
Iperarido superiore	Uhar	0,2-0,3
Arido inferiore	Lari	0,3-0,6
Arido superiore	Uari	0,6-1,0
Semiarido inferiore	Lsar	1,0-1,5
Semiarido superiore	Usar	1,5-2,0
Secco inferiore	Ldry	2,0-2,8
Secco superiore	Udry	2,8-3,6
Subumido inferiore	Lshu	3,6-4,8
Subumido superiore	Ushu	4,8-6,0
Umido inferiore	Lhum	6,0-9,0
Umido superiore	Uhum	9,0-12,0
Iperumido inferiore	Lhhu	12,0-18,0
Iperumido superiore	Uhhu	12,0-24,0
Ultraiperumido	Uhh	>24,0

Figure 2 caratterizzazione parametrica dell'indice di Rivas-Martinez

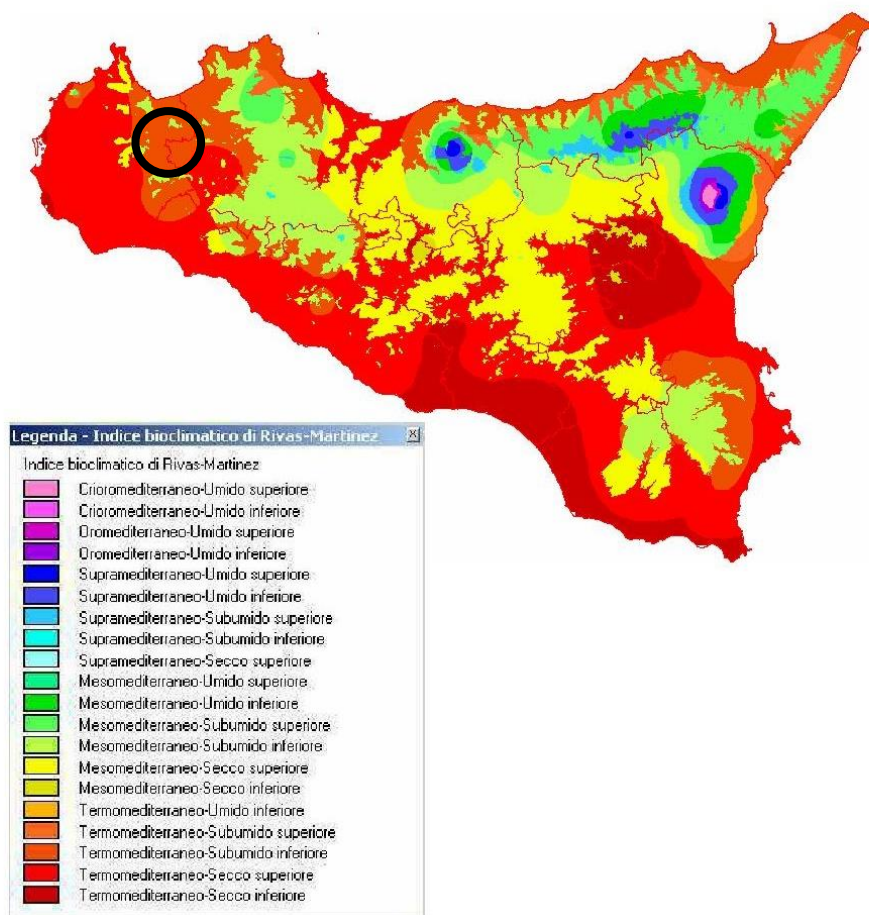


Figure 3 georeferenziazione dell'indice di Rivas-Martinez

Secondo l'indice di Rivas-Martinez, il termotipo e la vegetazione climatica indicati come termomediterraneo superiore ($T = 16-18\text{ }^{\circ}\text{C}$; $I_t = 399-350$), interessa la fascia collinare con penetrazioni in quella submontana di tutta la Sicilia con cinque ombroclimi: secco inferiore e superiore; subumido inferiore e superiore; umido inferiore.

Il territorio del progetto rientra nel tipo bioclimatico "Termomediterraneo-Subumido Superiore".

La vegetazione del suddetto tipo è caratterizzata da boschi termofili del Quercion ilicis limitatamente ai substrati calcarei o comunque basici, e dell'Erico-Quercion ilicis su quelli prettamente acidi. (Sono diffusi i boschi caducifogli dell'Oleo-Quercetum virgilianae, Erico-



Quercetum virgilianae e quelli sempreverdi del Pistacio-Quercetum ilicis, Erico-Quercetum ilicis, Stipo bromoidis-Quercetum suberis, Genisto aristatae-Quercetum suberis).

3.2 Climatologia Area Trapanese

Per la valutazione della climatologia specifica dell'area in esame si è fatto riferimento ai dati forniti dal Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS) nelle pubblicazioni inerenti la Climatologia Della Sicilia (Regione Siciliana Assessorato Agricoltura E Foreste Gruppo IV – Servizi Allo Sviluppo Unità Di Agrometeorologia).

La provincia di Trapani ha un'estensione di 2.462 km² e rappresenta l'estrema punta occidentale della Sicilia. Le sue coste si affacciano sia sulla fascia tirrenica, con il Golfo di Castellammare e la punta di S.Vito lo Capo, che su quella occidentale e meridionale del Mar Mediterraneo. Sul lato orientale della provincia, la morfologia si fa più accidentata e le aree di pianura sono circoscritte da ampi promontori collinari di natura argillosa. La zona più interna della provincia, compresa nel triangolo Segesta-Salemi-Calatafimi, è anche la più montuosa; da qui si originano i principali corsi d'acqua (il Birgi, il Mazaro, il Delia, il Modione) che scorrono poi lungo le pianure costiere. Dall'analisi dei valori medi annuali delle temperature, è possibile anzitutto distinguere il territorio in due grandi aree: la prima, comprendente tutta la pianura costiera (S.Vito lo Capo, Trapani, Marsala), le aree più immediatamente all'interno (Castelvetrano) e l'isola di Pantelleria, con una temperatura media annua di 18-19°C; la seconda, comprendente le aree interne collinari rappresentate dalle stazioni di Partanna e Calatafimi, la cui temperatura media annuale è di 17°C. Scendendo più in dettaglio nell'analisi delle temperature, è possibile notare come l'escursione termica annua sia compresa mediamente tra i 13,5°C e i 14,5°C gradi lungo la fascia costiera e raggiunga i 15 - 16,5°C nelle località dell'interno collinare. Questa differenza di comportamento va attribuita all'azione mitigatrice del mare che si fa sentire nelle aree costiere e si smorza via via che si raggiungono quote più elevate.

Passando ad analizzare le temperature massime assolute, si notano valori compresi normalmente tra 34°C e 35,5°C; si allontanano da questi, Castelvetrano e Calatafimi dove la colonnina di mercurio segna, rispettivamente, 37°C e 36,6°C (50° percentile). Tutte le stazioni



raggiungono punte estreme (valore massimo assoluto) oltre i 40°C durante i mesi estivi. La temperatura più alta nel trentennio è stata registrata a S.Vito lo Capo (43°C in giugno e in agosto).

L'area collinare interna, rappresentata dalle stazioni di Calatafimi e Partanna, presenta un periodo arido che si estende da maggio ad agosto, e uno temperato che interessa il periodo da settembre ad aprile. Le poligonali che formano il climogramma tendono ad innalzarsi passando dal periodo luglio-agosto al periodo gennaio-dicembre avvicinandosi alla zona di confine tra il temperato e il freddo, a testimoniare un abbassamento delle temperature e un forte aumento delle precipitazioni rispetto ai mesi estivi. La forma della poligonale, allungata in orizzontale, è indice della maggiore escursione termica stagionale e la direzione verso l'alto, passando da destra a sinistra, indica maggiori precipitazioni durante il periodo invernale.

3.3 Temperature e Precipitazioni

A seguire i dati climatologici rilevati concernenti la stazione del sistema di rilevamento più prossima all'area d'impianto:

- stazione di Calatafimi (TP), 350m s.l.m. a 6.1 km a Sud-Ovest dell'area impianto.

I dati sono presentati innanzitutto in una tabella riassuntiva di valori medi mensili di temperatura massima, minima e media, a cui sono stati affiancati i dati di precipitazioni medie mensili (media aritmetica semplice dei 30 valori mensili), necessari per l'elaborazione dei climogrammi di Peguy, riportati sotto la tabella stessa. I climogrammi di Peguy riassumono sinteticamente le condizioni termo-pluviometriche delle diverse località considerate. Essi sono costruiti a partire dai dati medi mensili di temperatura media e precipitazioni cumulate. Sulle ascisse è riportata la scala delle temperature (°C), mentre sulle ordinate quella delle precipitazioni (mm). Dall'unione dei 12 punti relativi a ciascun mese, si ottiene un poligono racchiudente un'area, la cui forma e dimensione rappresentano bene le caratteristiche climatiche di ciascuna stazione. Sul climogramma è anche riportata un'area triangolare di riferimento che, secondo Peguy, distingue una situazione di clima temperato (all'interno dell'area stessa), freddo, arido, caldo (all'esterno del triangolo, ad iniziare dalla parte in alto a sinistra del grafico, in senso antiorario). Il triangolo è costruito sulla base delle seguenti coordinate dei vertici: (0°C, 0 mm);



(23,4°C, 40 mm); (15°C, 200 mm). La posizione dell'area poligonale, rispetto a quella triangolare di riferimento fornisce una rappresentazione immediata delle condizioni climatiche della stazione. Inoltre, dal confronto grafico delle aree poligonali delle varie stazioni risulta agevole e intuitivo lo studio comparato delle zone in cui sono ubicate le stazioni stesse.

SIGLA O SIMBOLO	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO
Tmax	Temperatura massima	°C	-
Tmin	Temperatura minima	°C	-
Tmed	Temperatura media	°C	$\frac{T_{max} + T_{min}}{2}$
E	Escursione termica media annua	°C	Tmed-Tmed _{min}
Tmax _{max}	Temperatura massima nel mese più caldo	°C	-
Tmin _{min}	Temperatura minima nel mese più freddo	°C	-
Tmed _{max}	Temperatura media nel mese più caldo	°C	-
Tmed _{min}	Temperatura media nel mese più freddo	°C	-
P	Precipitazioni	mm	-
min	Valore minimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	°C	-
5°	Quinto percentile: valore non superato nel 5% degli anni	°C	Vedi testo
25°	Venticinquesimo percentile: valore non superato nel 25% degli anni	°C	Vedi testo
50°	Cinquantesimo percentile (mediana): valore non superato nel 50% degli anni	°C	Vedi testo
75°	Settantacinquesimo percentile: valore non superato nel 75% degli anni	°C	Vedi testo
95°	Novantacinquesimo percentile: valore non superato nel 95% degli anni	°C	Vedi testo
max	Valore massimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	°C	-
c.v.	Coefficiente di variazione	%	Vedi testo

mese	T max	T min	T med	P
gennaio	13,6	7,0	10,3	86
febbraio	14,7	7,4	11,0	83
marzo	16,4	8,4	12,4	73
aprile	19,8	10,7	15,3	60
maggio	24,4	14,2	19,3	29
giugno	28,2	17,5	22,9	10
luglio	30,4	19,6	25,0	4
agosto	30,8	20,2	25,5	13
settembre	27,2	17,8	22,5	42
ottobre	22,8	14,6	18,7	90
novembre	17,7	10,7	14,2	88
dicembre	14,5	8,1	11,3	100

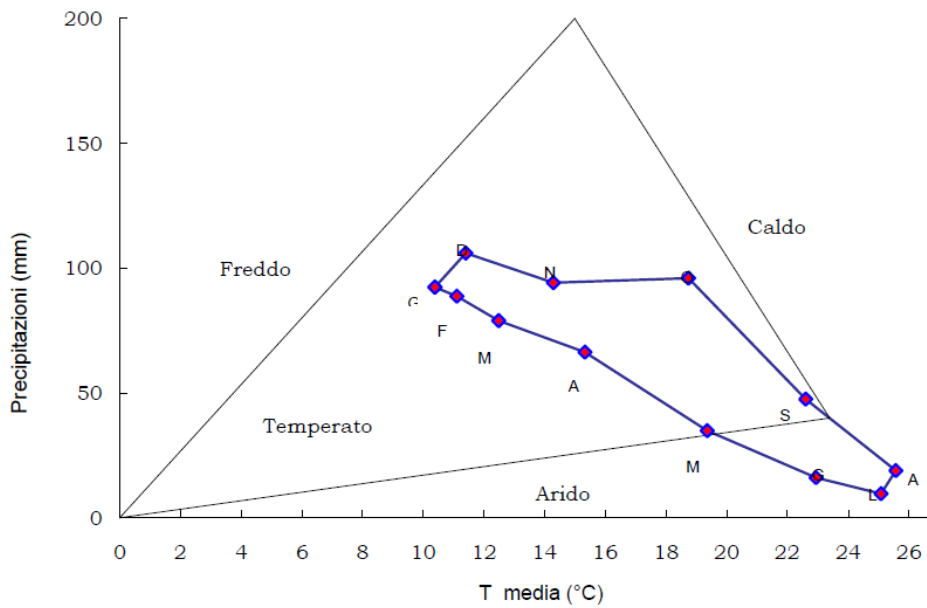


Figura 8 temperature medie e climogramma per la stazione di Calatafimi (350 m s.l.m.) (fonte SIAS)

Nella pubblicazione del SIAS, sono stati determinati i valori mensili di precipitazioni che non vengono superati a predeterminati livelli di probabilità, utilizzando anche in questo caso, il metodo dei percentili. Oltre ai valori minimi e massimi, le soglie considerate sono quelle del 5%, 25%, 50%, 75% e 95%.

L'analisi dei diagrammi consente di ottenere agevolmente delle informazioni sulla variabilità delle precipitazioni nell'ambito di ogni mese: se infatti i punti relativi ai diversi livelli di probabilità, e quindi le relative spezzate che li congiungono, sono fra loro molto distanziati, significa che vi è una maggiore variabilità che non nel caso in cui essi siano ravvicinati.



	min	5°	25°	50°	75°	95°	max	c.v.	SIGLA O SIMBOLO	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO
gennaio	14	24	44	89	108	174	228	57				
febbraio	9	14	46	89	108	148	172	52				
marzo	0	17	43	57	99	146	243	67	min	Valore minimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	mm	-
aprile	11	18	30	50	74	121	173	62	5°	Quinto percentile: valore non superato nel 5% degli anni	mm	Vedi testo
maggio	1	3	9	22	44	58	89	76	25°	Venticinquesimo percentile: valore non superato nel 25% degli anni	mm	Vedi testo
giugno	0	0	1	4	9	41	101	204	50°	Cinquantesimo percentile (mediana): valore non superato nel 50% degli anni	mm	Vedi testo
luglio	0	0	0	0	4	19	24	176	75°	Settantacinquesimo percentile: valore non superato nel 75% degli anni	mm	Vedi testo
agosto	0	0	0	6	12	61	63	155	95°	Novantacinquesimo percentile: valore non superato nel 95% degli anni	mm	Vedi testo
settembre	1	3	13	35	64	102	134	81	max	Valore massimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	mm	-
ottobre	12	17	52	78	114	198	216	64	c.v.	Coefficiente di variazione	%	Vedi testo
novembre	3	29	57	82	105	167	294	62				
dicembre	18	32	72	89	112	204	281	57				

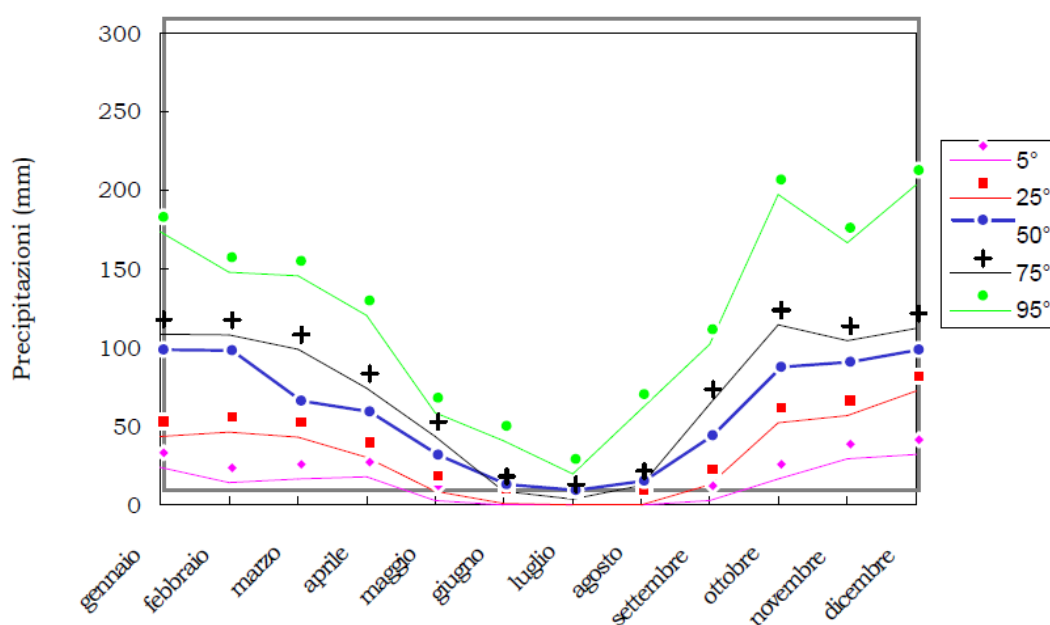


Figura 9 precipitazioni e relativi percentili per la stazione di Calatafimi (350 m s.l.m.) (fonte SIAS)

La disponibilità di dati climatici, pedologici e colturali consente lo studio delle condizioni idriche dei suoli e rappresenta uno degli strumenti più validi per un corretto e razionale uso della risorsa acqua in campo agronomico e territoriale, indicando in particolare la presenza di zone più o meno deficitarie dal punto di vista della disponibilità idrica, e permettendo, nel contempo, di classificare i territori a differente marginalità di tipo pedoclimatico.

Nello studio dell'evoluzione del suolo e per la sua corretta classificazione, risulterebbe necessario considerare le condizioni locali del clima, in funzione dell'esposizione, della copertura vegetale, della morfologia e della profondità del terreno; il vario intrecciarsi di questi fattori



influenza la quota attiva della radiazione solare incidente e quindi l'evapotraspirazione, in maniera tale che i valori della temperatura e dell'umidità del suolo possono, talvolta, essere molto diversi da quelli dell'aria.

Lo studio del bilancio idrico dei suoli di un ambito territoriale, specie e questo è vasto ed eterogeneo, comporta comunque, necessariamente, delle semplificazioni di tutti i fenomeni fisici e i processi fisiologici che interagiscono nel sistema terreno-pianta-bassa atmosfera.

Tali considerazioni conducono alla scelta di una metodologia che utilizzi delle relazioni empiriche per il calcolo del bilancio idrico, in particolare per quanto riguarda l'evapotraspirazione potenziale (ETP).

	<i>P</i>	<i>ETP</i>	<i>D</i>	<i>S</i>	<i>n° mesi D</i>	<i>1° mese D</i>
min	303	828	314	20	4	1
5°	433	840	345	73	5	2
25°	573	863	406	205	5	3
50°	675	881	433	285	6	4
75°	730	912	511	339	7	5
95°	930	943	589	529	9	5
max	1162	1000	659	641	9	5
c.v.	25	4	17	50	20	30

SIGLA O SIMBOLO	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO
P	Precipitazioni	mm	-
ETP	Evapotraspirazione potenziale (PE)	mm	Vedi testo
D	Deficit idrico	mm	Vedi testo
S	Surplus (eccedenza idrica)	mm	Vedi testo
n° mesi D	Numero di mesi di deficit idrico	-	-
1° mese D	Primo mese di deficit idrico	-	-
min	Valore minimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	mm	-
5°	Quinto percentile: valore non superato nel 5% degli anni	mm	Vedi testo
25°	Venticinquesimo percentile: valore non superato nel 25% degli anni	mm	Vedi testo
50°	Cinquantesimo percentile (mediana): valore non superato nel 50% degli anni	mm	Vedi testo
75°	Settantacinquesimo percentile: valore non superato nel 75% degli anni	mm	Vedi testo
95°	Novantacinquesimo percentile: valore non superato nel 95% degli anni	mm	Vedi testo
max	Valore massimo raggiunto nell'intero periodo di osservazioni	mm	-
c.v.	Coefficiente di variazione	%	Vedi testo

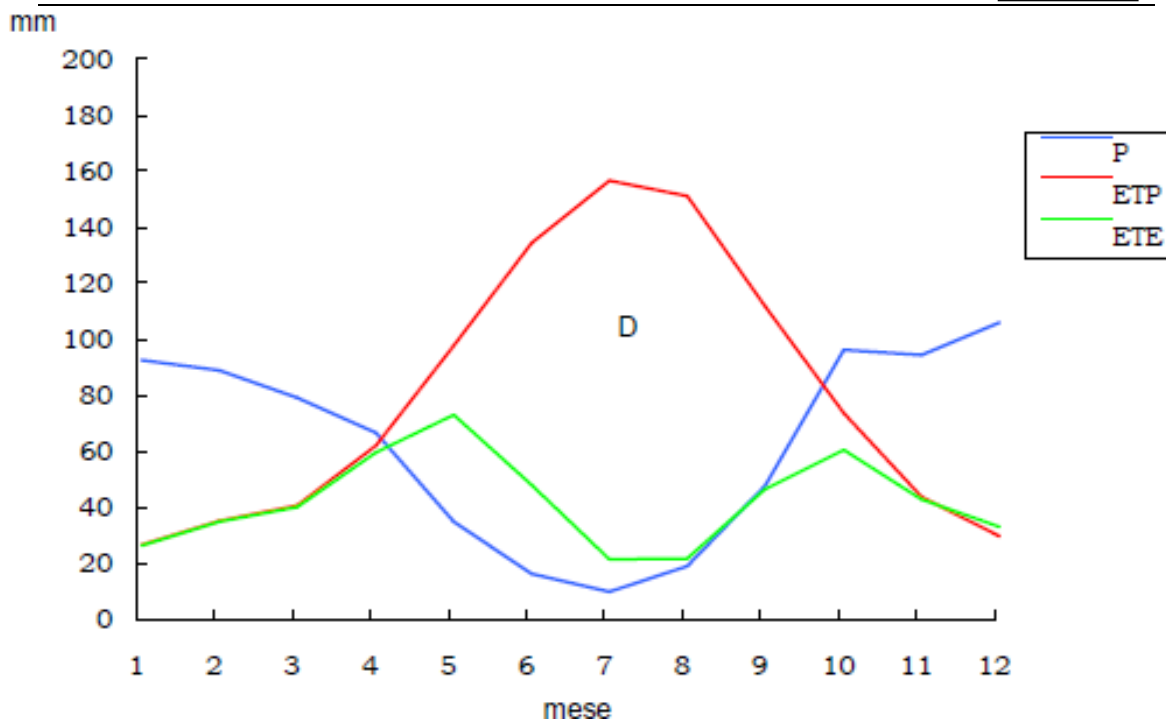


Figura 10 precipitazioni e deficit idrico per la stazione di Calatafimi (350 m s.l.m.) (fonte SIAS)

3.4 Vegetazione Vulnerabile

Il “Piano regionale di difesa della vegetazione dagli incendi” è stato redatto dall’Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi ed approvato con DPR n. 5 del 12/01/05 con le integrazioni trasmesse al governo e con le osservazioni apportate dalla IV Commissione ambiente e territorio con parere favorevole della seduta del 19/05/04.

Svariate sono le cartografie allegate al Piano. In particolare la “Carta della Vegetazione Vulnerabile” è articolata in nove unità cartografiche definite sulla base delle informazioni tratte dal III livello delle legende delle Carte dell’uso del suolo di tipo Corine Land Cover in scala 1:250000 come di seguito esposto.

Tabella 1 Unità cartografiche della tavola “Carta della Vegetazione Vulnerabile” allegata al “Piano regionale di difesa dei boschi dagli incendi e di ricostituzione forestale” (fonte “Piano regionale di difesa dei boschi dagli incendi e di ricostituzione forestale” approvato dalla Giunta Regionale con del. n. 244 del 27.10.1978)

Unità cartografiche	Superficie (Ha)
Seminativo	790.696,75
Latifoglie	81.330,35
Conifere	26.665,87
Bosco Misto	30.037,11
Aree parzialmente boscate	77.590,69
Macchia e cespuglieto	95.214,25
Pascolo	186.894,86
Incolto e incolto roccioso	175.182,97
Aree non vulnerabili	1.107.291,15

Dette unità sono state, sempre sulla base del database geografico “Corine Land Cover III livello” classificate in classi di vulnerabilità come di seguito esposto.

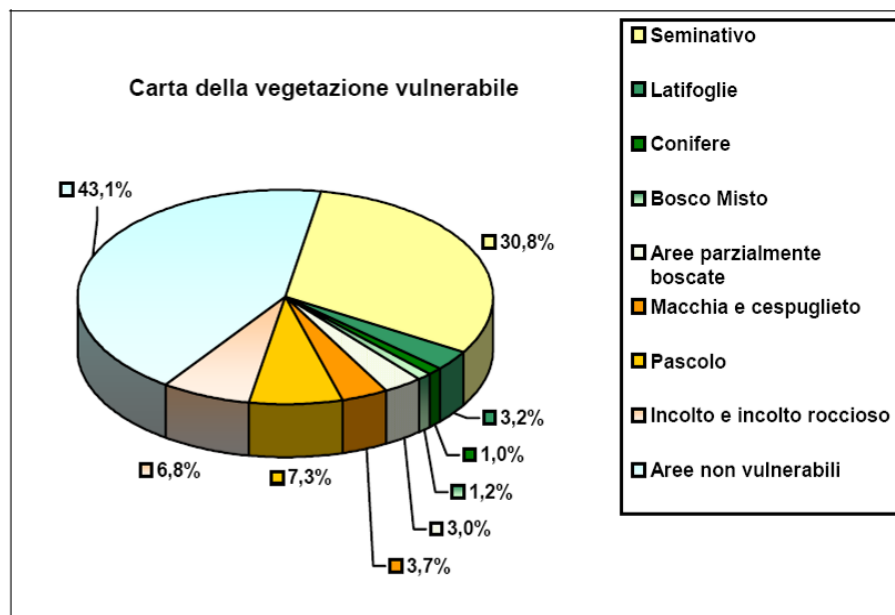
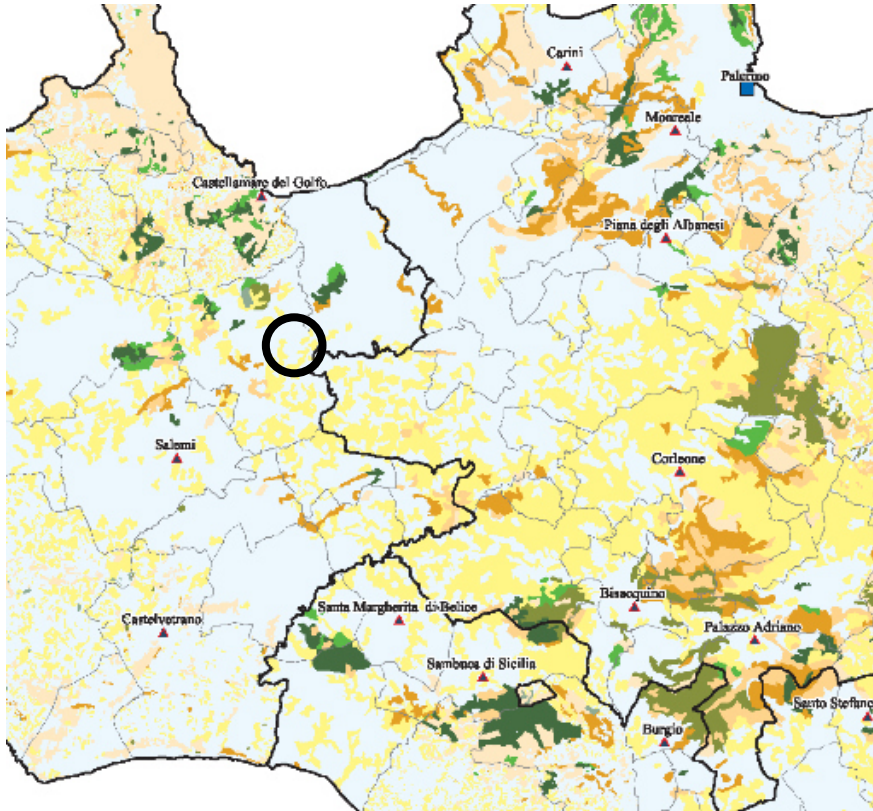


Figura 1 distribuzione in classi di vulnerabilità delle Unità cartografiche della tavola “Carta della Vegetazione Vulnerabile” (fonte “Piano regionale di difesa dei boschi dagli incendi e di ricostituzione forestale” approvato dalla Giunta Regionale con del. n. 244 del 27.10.1978)

A seguire si riporta uno stralcio della suddetta cartografia per l'area di impianto da cui si evince come essa ricada in aree classificate come:

- Aree non vulnerabili/Aree vulnerabili (seminativo)



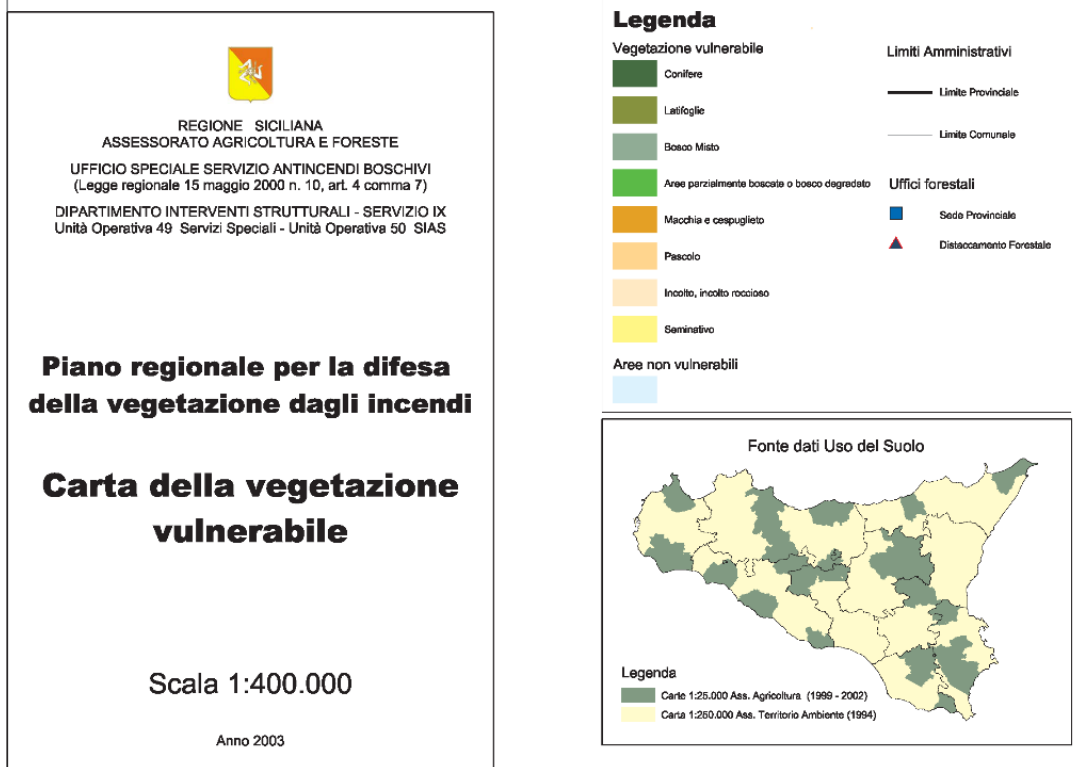


Figure 4 stralcio carta della vegetazione vulnerabile nell'area di impianto.

4 Il territorio dell'Area d'impianto

4.1 Il paesaggio agrario

L'area in cui ricade l'impianto comprende una vasta porzione di territorio che si sviluppa longitudinalmente dal fiume Caldo, a Nord, fino alla corona dei rilievi del Belice, a Sud, essendo delimitato a Ovest dal Fiume Gaggera, dal rilievo di monte Baronica, dai tributari del Fiume Freddo e a Est da quest'ultimo corso d'acqua. Nella parte meridionale si rileva una fascia non molto profonda compresa tra i pendii dei versanti settentrionali della corona del Belice e il ramo orizzontale del fiume Freddo; qui, all'estremo Sud-Ovest del paesaggio locale, sorge Gibellina Nuova. Il paesaggio di questa porzione di territorio è fortemente segnato dagli elementi costruiti, esclusivamente monumentali, in cui simbolicamente si è voluta riconoscere quella Gibellina che urbanisticamente, invece, si presenta assai anonima; tanto più per avere scelto, all'indomani del terremoto, di realizzare la propria rinascita dando le spalle alla primigenia Valle del Belice, senza nemmeno intravederla. Questi elementi monumentali (la porta stella di Consagra, ma anche le

Case Di Stefano, piuttosto che la chiesa Madre di Quaroni o i Carri scenici di Arnoldo Pomodoro) diventano elementi della fruizione paesaggistica, complici l'assenza di importanti filtri naturali (rilievi o coltivazioni arboree) o di una forte identità del centro urbano. Altro elemento di questo lembo a Sud del paesaggio locale, dovuto ai meccanismi evolutivi del sostegno economico all'agricoltura e alle capacità di risposta attuativa della popolazione locale, è una evidente differenza d'uso dei suoli, ove a Est di Gibellina le vigne sono la coltura più estesa, mentre ad Ovest la coltura seminativa è quella prevalente. Procedendo verso Nord, nella parte Ovest del paesaggio locale la morfologia s'innalza altimetricamente raggiungendo i 524 metri slm del monte Tre Croci che, insieme al rilievo isolato di Castello Eufemio, fa da corona al centro storico-urbano di Calatafimi. In quest'area, tra gli abitati di Vita e Calatafimi, nei pressi di casa Mollica in contrada Le Marge, riaffiorano i gessi e su questi si è formato un ipogeo di origine paracarsica indicato con il nome di Zubbia. Dai rilievi occidentali di monte Tre Croci, Castello Eufemio, Monte di Grotta Scura, verso Est la morfologia degrada sempre più e le acque dei versanti si anastomizzano in un reticolo dendritico alquanto gerarchizzato che alimenta l'ampio fondovalle marcato dal talweg del Fiume Freddo.



Figura 11 veduta di vigneti nell'ambito in esame.

In corrispondenza della Dagala di Sirignano, l'andamento del paesaggio locale compie un'ampia virata verso Est, per recuperare quello scampolo coerente di pianoro oltre il fiume, caratterizzato da ondulazioni quasi impercettibili e dallo scacchiere delle coltivazioni,

cromaticamente mutevole con l'avvicinarsi delle stagioni. Di forte valore, infine, la presenza a Nord-Est delle falde meridionali di monte Bonifato fino a Pizzo Montelongo, dove campeggiano rupi e pendii di ben maggiore dislivello e irrompe nella percezione dello spazio il bosco. Boschi e vegetazione seminaturale connotano anche il paesaggio tanto a Nord quanto a Sud di Calatafimi. Quest'ultima si è sviluppata a partire dal IX secolo intorno al Qal'at Fîmî, il castello di Eufemio, di cui restano alcune tracce.



Figura 12 colture cerealicole nell'ambito in esame.

4.2 Cenni storici sul territorio

Calatafimi sorge nel luogo in cui un tempo prosperò l'antica città di Acesta. Grazie alla sua posizione geografica, Acesta acquisì molta importanza al punto che fu attribuito sobborgo Lo carico o Longarico sorto sulle falde di un'altra collina, oggi chiamata "li Fossi". Un tempo la collina "li Fossi" era unita con quella di Acesta, ma in seguito ad una profonda voragine ne restò separata. Sotto la dominazione araba (827) il nome latino Castrum Phimes venne ribattezzato Kalat-al-fimi, da cui derivò Calata-Fimi, e quindi Calatafimi. Liberata dai Normanni dal giogo Arabo fu tra le città appartenenti al regio demanio, e così si mantenne per oltre due secoli e mezzo fino al regno di Federico II d'Aragona. Alla morte di Federico II d'Aragona (1336), fu data in appannaggio al terzogenito Guglielmo, con il titolo di Duca, e alla morte di questi (1338) passò al fratello Giovanni. Nel 1340 Giovanni morendo la lasciò in eredità alla figlia Eleonora, la quale sposandosi la recò in



dote al marito Guglielmo Peralta. Sotto i Conti di Modica gli agricoltori di Calatafimi dovettero subire l'obbligo del Terraggiolo. Sorto nel 1551 per spontanea e libera donazione dei vassalli di 1500 salme di frumento da pagare entro 5 anni, e divenuto poi nei secoli successivi un'odiosa ed esosa imposizione con grave danno economico di quelle popolazioni, nel 1848 la Corte Suprema di Giustizia dichiarava indovuto il Terraggiolo. Agli inizi del XVIII secolo, col suo territorio dal quale nel 1615 era stato smembrato il territorio di Vita con i suoi 14.000 abitanti era fra i più grossi comuni della provincia di Trapani, ma nel 1837 una grave epidemia di colera ha mietuto molte vittime tra la popolazione. Nel 1693 Calatafimi subì gravi danni a causa di terremoti che desolarono gran parte della Sicilia; la città fu quasi distrutta e occorse molto tempo prima di poter risanare le miserie e rialzare le rovine prodotte dal violento terremoto. Il 15 maggio 1860 si svolse a Calatafimi la battaglia tra i Mille guidati da Giuseppe Garibaldi e l'esercito borbonico, prima tappa vittoriosa per la conquista del Regno delle due Sicilie. In memoria ai caduti fu costruito il sacrario di Pianto Romano dove riposano i caduti della battaglia. Fino a pochi anni fa il suo nome era solo "Calatafimi", ha assunto l'attuale nome nel 1997 per legare la città al mito e alla storia. In seguito, il 2 aprile 2009, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso al Comune di Calatafimi Segesta il titolo di Città. Un prestigioso riconoscimento motivo di orgoglio e di soddisfazione per tutta la comunità. Un titolo che riconosce a Calatafimi Segesta il prestigio storico e culturale che essa ha avuto nel corso dei millenni. È un comune con più di 7.000 abitanti della provincia di Trapani da cui dista circa 40 km, ha un'altitudine di 338 metri s.l.m. ed una superficie di 154,79 kmq. Il territorio di Calatafimi può considerarsi fra i più fertili della regione; numerose sono le piantagioni di vigneti, uliveti e agrumeti dai quali si raccolgono ottimi prodotti riconosciuti in tutto il mondo. Il terreno è di natura argillosa e calcarea, presenta diverse cave di marmo di qualità inferiore e di gesso, il clima è mite in inverno e caldo in estate, ma molto salubre. Il territorio di Calatafimi confina a nord con il territorio Castellammare del Golfo, a est con il Fiumefreddo e da sud a ovest con i territori di Alcamo, Santa Ninfa, Gibellina, Salemi, Vita, Trapani e Busetto Palizzolo. È caratterizzato da una successione di basse e ondulate colline argillose rotte qua e là da isolati rilievi calcarei e animata dalle incisioni di una complessa rete idrografica i cui corsi d'acqua hanno lunghezza e bacini di modeste dimensioni. Questo sistema, oltre ad una serie di valloni e torrenti, annovera due fiumi: il Kàggera (l'antico Crimiso) e il Fiumefreddo. Dal punto



di vista naturalistico, di grande pregio è il Vallone della Fusa che si insinua tra splendide, verdissime gole tra il Monte Pispisa e il Monte Bàrbaro, all'interno del parco archeologico di Segesta.

4.3 Le attività agricole

L'area consta di una zona collinare, con una altitudine che va dai 110 ai 170 metri s.l.m.. La maggior parte dei terreni viene utilizzata come seminativo. In prevalenza si coltivano cereali e foraggere avvicendate.

Sono presenti nell'area anche alcune aziende zootecniche, in prevalenza ad indirizzo ovicaprino. Nella zona vi sono vari invasi a carattere aziendale per la raccolta dell'acqua (vedi CTR 1:10.000).

Nelle condizioni attuali, in generale, la conduzione di una azienda agricola in un contesto come quello della zona in questione risulta essere non semplice. Le voci di costo sono rilevanti, soprattutto quelle relative alla manodopera, all'acquisto di mezzi tecnici (concimi, sementi, antiparassitari, diserbanti, mangimi, ecc.), al carburante, ai servizi extraziendali (noleggio macchine agricole, veterinario, ecc.). Non è raro, a fine annata agraria, facendo i conti, constatare che i ricavi (compresi gli scarsi aiuti dello Stato) superino a malapena l'ammontare delle spese sostenute per la conduzione dell'azienda. E' quindi evidente che la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile quale quello in esame, oltre a soddisfare le esigenze d'energia pulita e sviluppo sostenibile sancite dal Protocollo Internazionale di Kyoto del 1997 e ribadite nella "Strategia Energetica Nazionale 2017", siano utili anche per "rinforzare" i magri bilanci delle aziende agricole che li ospitano, grazie ai canoni annui pagati dalle aziende esercenti questi impianti fotovoltaici, canoni proporzionali alle superfici occupate.

4.4 Le denominazioni a tutela delle produzioni agricole

Questa zona è interessata da quattro denominazioni (**DOC, DOP, IGT**) a tutela delle produzioni agricole:

- Olio di oliva DOP "Val di Mazara"



- Pecorino siciliano DOP
- Vini DOC Sicilia
- Terre siciliane IGT

La denominazione Olio DOP “Val di Mazara” fa riferimento ai giustizierati (province) di epoca Normanna che dividevano la Sicilia nelle cosiddette Valli: Val di Mazara, Val di Noto e Valdemone. Le notizie storiche sulla diffusione dell’olivo in questo territorio sono antichissime e si confondono tra mitologia e storia. Testimonianze storiche sono fornite dai ritrovamenti nei paramenti sepolcrali d’età Sicana. La testimonianza più tangibile è però data dai millenari esemplari che facilmente si possono incontrare in alcune zone come nell'entro terra di Sciacca in cui si ritrova anche una ricca variabilità genetica e cultivar di olivo spesso ancora poco note. La zona di produzione si estende per 35.000 ettari circa. Le aziende olivicole sono circa 30.000 distribuite in tutta la provincia di Palermo ed in alcuni comuni dell’Agrigentino. Le varietà ammesse dal disciplinare di produzione sono: Biancolilla, Cerasuola, Nocellara del Belice, che possono concorrere da sole o congiuntamente per almeno il 90% mentre l’ulteriore 10% può provenire da altre cultivar autoctone. Il sito web del Consorzio non riporta i nomi degli associati. I terreni interessati dall'impianto non ospitano ulivi. Nei dintorni qualche uliveto per i fabbisogni familiari.

Per quanto riguarda il Pecorino siciliano DOP sono associate al relativo Consorzio di tutela 5 aziende del palermitano, 5 del trapanese, 4 dell'agrigentino, due dell'ennese e due del ragusano. Il sito web del Consorzio riporta una cartina con i nomi delle aziende socie: alla data del 2 maggio 2021, non vi sono in zona aziende associate. L'azienda più vicina, socia del Consorzio, si trova a Gibellina.

Per quanto riguarda le due denominazioni vitivinicole Vini DOC Sicilia e IGT Terre siciliane, esse si caratterizzano principalmente per il tipo di vitigno; per quanto concerne la zona di produzione si sottolinea che questa riguarda l'intero territorio dell'Isola.

5 Caratterizzazione lotti fotovoltaici

Allo scrivente non risultano pregresse indagini ambientali e relative analisi chimiche fisiche sui terreni dei lotti fotovoltaici.

A conferma di quanto riportato nella presente relazione, si è provveduto, oltre a raccogliere informazioni storiche dai proprietari dei lotti, ad analizzare le foto satellitari dal 2002 ad oggi, del sito in questione.

Inoltre, esaminando la tavoletta IGM della zona, redatta nel 1969, si può constatare che non vi sono reali cambiamenti da allora in questo comprensorio, tranne l'autostrada Palermo-Mazara costruita successivamente e qualche vaso per la raccolta della poca acqua disponibile: i terreni coltivati sono sempre gli stessi.

5.1 Caratterizzazione lotti – uso del suolo

L'impianto consta di n°4 lotti adibiti a produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica:

- lotto A: 11 ha ca.
- lotto B: 11 ha ca.
- lotto C: 14.4 ha ca.
- lotto D: 71.6 ha ca.

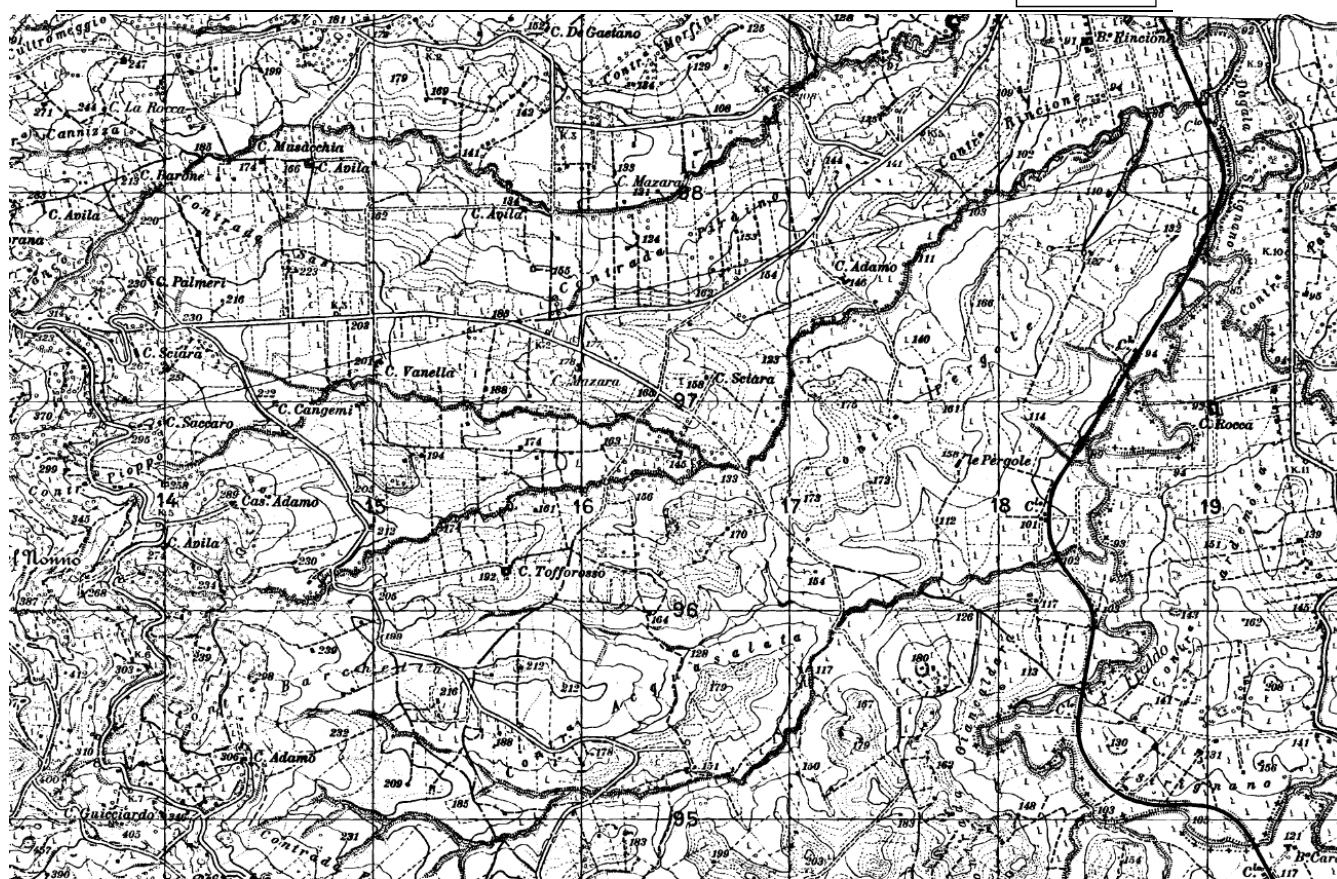


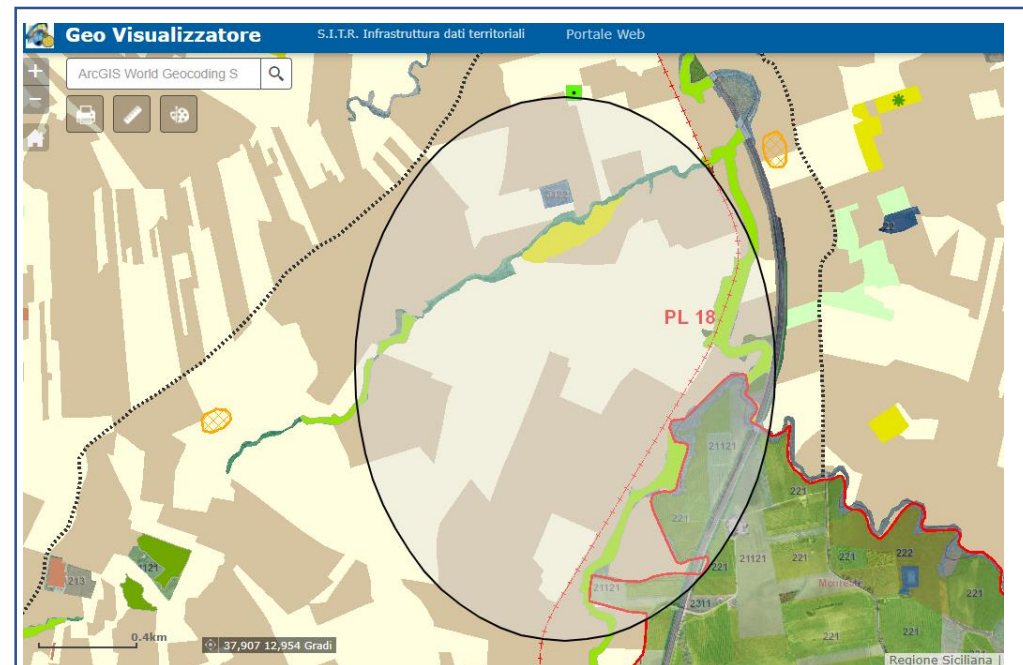
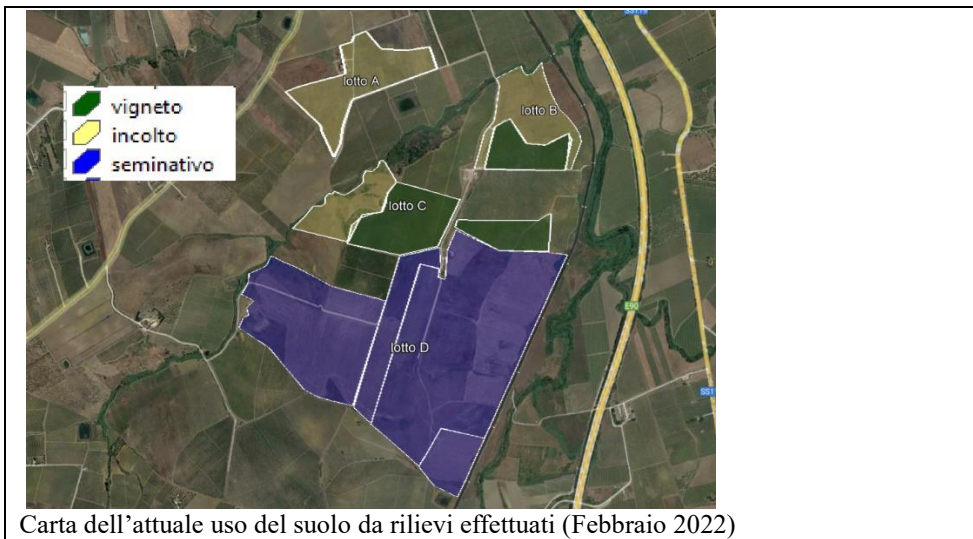
Figura 13 Stralcio tavoletta IGM 1:25.000 n°258 IV NO redatta nel 1969 comprendente l'area in esame

Si è provveduto ad effettuare un confronto tra le diverse cartografie di uso del suolo per l'area in oggetto:

- Uso attuale del suolo: sulla base dei rilievi effettuati;
- Area impianto su paesaggio agrario: tav. 20_4 Componenti del Paesaggio allegata al Piano Paesaggistico d'Ambito della Provincia di Trapani adottato con decreto dell'Ass. ai BB. CC. e dell'Identità Siciliana n. 6683 del 23/12/2016;
- Interrogazione del layer Corine land Cover del SITR della Regione Sicilia.

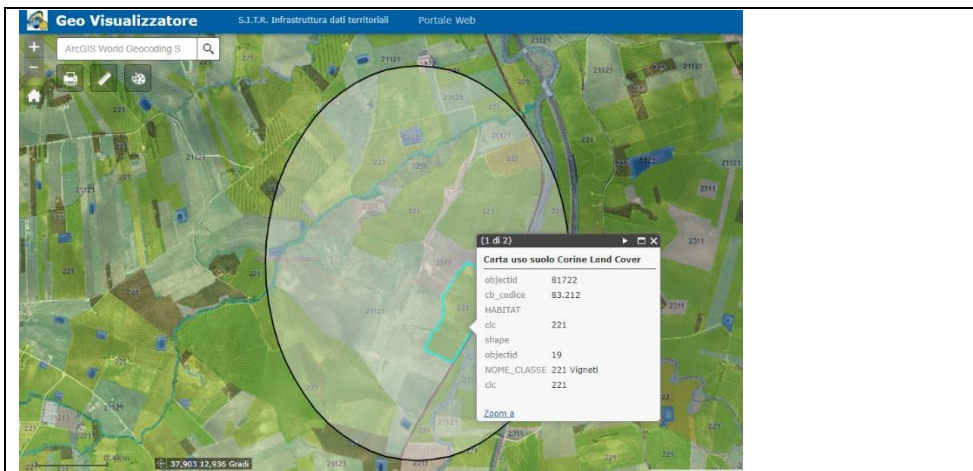


Carta dell'uso del suolo dei lotti fotovoltaici



Componenti del paesaggio agrario (art.14 delle N.d.A.)

- Paesaggio delle colture erbacee
- Paesaggio delle colture arboree
- Paesaggio del vigneto
- Paesaggio dell'oliveto
- Paesaggio delle colture in serra



Interrogazione del layer Corine land Cover del SITR per la quale l'area ricade nei:

Stralcio tav. 20_4 Componenti del Paesaggio allegata al Piano Paesaggistico d'Ambito della Provincia di Trapani adottato con decreto dell'Ass. ai BB. CC. e dell'Identità Siciliana n. 6683 del 23/12/2016 per la quale l'area ricade nel paesaggio delle colture erbacee e del vigneto



21121 Seminativi semplici e colture erbacee estensive, 221 vigneti, 2311 incolti.

L'uso attuale del suolo riscontrato (e confermato dalla cartografia consultata) consta di:

- Seminativo;
- Vigneto;
- Incolto.

I vigneti in corrispondenza nell'area di impianto sono oggetti di delocalizzazione. I proprietari, avendo già preso in considerazione la possibilità di spostare i vigneti su altro terreno, più adatto di quello attuale per motivi sia logistici che agronomici, hanno approfittato della possibilità di offrire le superfici in questione per la costruzione di un impianto fotovoltaico. Si rimanda alle allegate comunicazioni di estirpazione dei vigneti ai competenti Ispettorati dell'Agricoltura.

Per quanto alla possibilità di inquinamento dei suoli, esse si stimano pari a quelle di altri terreni sottoposti a rotazione foraggiere/grano della Sicilia centro -occidentale.

A seguire breve descrizione della situazione colturale dei quattro lotti.

LOTTO A : il terreno si presenta incolto, confina con vigneti e con altri incolti. Si trova a nord/ovest.



Il lotto A si trova oltre il vigneto in primo piano, arriva davanti alla casa alla casa con gli alberi e prosegue oltre a sinistra.

LOTTO B : il terreno si presenta incolto su oltre metà della superficie, la parte restante ospita un vigneto a spalliera. Si trova a nord/est.



Oltre le piante spontanee in primo piano, la parte incolta del lotto B



In secondo piano la zona vitata del lotto B

LOTTO C : la superficie di questo lotto si presenta coltivata a vigneto per oltre la metà. Vi sono delle fallanze. La parte restante si presenta incolta. Questo lotto si trova nella zona centrale.



In questa foto la zona vitata dietro i magazzini



In questa foto si possono notare facilmente le fallanze

LOTTO D : trattasi della porzione più estesa. Si trova a sud rispetto agli altri lotti. Ospita un vigneto su poco più di tre ettari. Il resto della superficie è un seminativo.



Sulla sinistra, prima della costruzione, la parte vitata del lotto.



La zona a seminativo, la tipologia prevalente in questo lotto.

5.2 Colture caratterizzanti

A seguire una breve descrizione delle colture caratterizzanti i lotti fotovoltaici.

5.2.1 Lavorazioni del vigneto nella Sicilia occidentale

Vitis vinifera è una pianta a fogli caduca e lianiforme appartenente alla famiglia delle vitacee. Sono specie che non riescono a sostenersi da sole, ma devono arrampicarsi su dei supporti, che in natura sono tronchi di altre specie mentre nella coltivazione sono i classici sistemi composti da fili e pali ormai quasi sempre in metallo per permettere alle scavallatrici di effettuare la raccolta meccanizzata.

Le viti sono sempre innestate, di solito su altre specie di vitacee. La pianta produce sui rami di un anno che vengono chiamati tralci. I fiori delle viti coltivate sono ermafroditi, piccoli e verdastri e generano i noti grappoli d'uva. Le foglie sono ampie, trilobate o pentalobate, diverse a seconda dei vitigni. Il colore delle foglie nel periodo autunnale differisce ampiamente fra varietà e varietà e le caratterizza.

L'apparato radicale si approfondisce abbastanza nel suolo, ma la maggior parte delle radici resta nel primo metro di profondità.

Nel calendario viticolo convivono tradizioni antiche e metodi moderni. Alla base di una vinificazione ben riuscita c'è infatti una cura attenta della vite che richiede di essere seguita costantemente lungo tutto il corso dell'anno. Se si lasciassero crescere le viti allo stato selvatico, dall'uva non si otterrebbe altro che una misera bevanda asprigna. La coltivazione della vite richiede invece diverse cure che vanno organizzate e cadenzate seguendo l'annuale ciclo di sviluppo della pianta, con l'obiettivo di ottenere una buona maturazione delle uve per produrre buoni vini.

La potatura

I lavori nel vigneto possono iniziare già a fine anno. In realtà la potatura si fa dopo le feste natalizie.



Marzo: la lavorazione del terreno

La vite, superato l'inverno e preparata dalla potatura, reagisce con il suo "pianto" (incolore e ricco di sostanze minerali e ormoni) agli effetti del sole primaverile che, riscaldando il suolo, spinge la linfa addormentata verso le estremità del ceppo; per alcuni giorni, in un vitale gocciolamento, i tagli della potatura trasudano questa linfa fino a che non si cicatrizzano completamente. L'intero sistema circolatorio della pianta a questo punto è sotto pressione, permettendo che si schiudano le gemme: è la fase del germogliamento, che segna l'inizio di un nuovo ciclo annuale. Tuttavia, in questo periodo, i giovani germogli sono ricchissimi d'acqua e le gelate primaverili possono essere fatali. Durante la rinascita primaverile, il viticoltore procede alla prima "lavorazione del terreno"; smuove le zolle di terra rinchiusi su se stesse dall'autunno precedente, il che fa riscaldare ulteriormente il terreno e di conseguenza le radici. Così si ottiene un buon arieggiamento della terra che favorisce la ricrescita delle radici e l'intera vita del suolo si riattiva. Inoltre, questa prima lavorazione distrugge le erbacce cresciute tra i filari. Si continuerà a lavorare la terra per tutto il ciclo, secondo il ritmo della crescita delle piante erbacee e del necessario mantenimento di una buona circolazione dell'aria e delle acque pluviali verso gli strati profondi del suolo e le radici. Inoltre, distruggendo le eventuali radici superficiali che possono essersi sviluppate, il viticoltore fa sì che, per compensazione, si sviluppino le radici della vite più profonde; queste infatti affondano nel suolo permettendo una migliore alimentazione idrica della pianta nel caso di siccità estiva e un ottimale assorbimento delle sostanze nutritive caratteristiche della composizione del suolo, in grado di favorire una migliore espressione della tipicità del territorio.

Aprile: la palificazione

Allo scopo di garantire una migliore esposizione del fogliame alla luce del sole, si cerca di ripartire le foglie lungo una superficie verticale: ciò si ottiene guidando i tralci lungo fili metallici tesi fra i pali dei filari. Questi interventi accompagneranno la crescita della vite seguendo il suo ritmo grazie all'aggiunta di fili successivi sovrapposti che assicureranno infine la ripartizione desiderata.



Maggio: schermatura del vigneto

Per evitare il proliferare di piante erbacee, si effettua in maggio una seconda serie di lavori superficiali sul terreno. Si procede anche a irrorare la vite con prodotti destinati a proteggere le piante da malattie e parassiti. In funzione della potatura praticata e delle condizioni vegetative dell'anno, potranno svilupparsi su tutti o su parte dei ceppi altre gemme oltre a quelle volontariamente risparmiate dalla potatura. Si eliminano così i "succhioni", ramoscelli che spuntano sul fusto e che per la loro disposizione assorbono una notevole quantità di linfa a danno degli altri rami, si tagliano i polloni delle radici e si pratica la "scacchiatura", cioè l'asportazione dei germogli non uviferi.

Giugno: accollamento e sfogliatura

Per le viti allevate a spalliera, quindi nella stragrande maggioranza dei vigneti della Sicilia occidentale, il viticoltore procede all'"accollamento" cioè lega i rami giovani ai filari. Essendo una pianta a crescita continua la vite non cessa di svilupparsi; la vegetazione può allora infittirsi rapidamente, risultare invasiva e disturbare le successive lavorazioni, provocando un eccessivo ammassamento della vegetazione, che impedisce la maturazione ottimale delle uve. Per far sì che la vegetazione rimanga per altezza e spessore entro i limiti desiderati, si procede alle operazioni di sfogliamento, o cimatura dei rami che variano per numero e cadenza in funzione del loro ritmo di crescita.

Luglio: diradamento ed eventuali trattamenti antiparassitari

Dopo la fioritura è possibile valutare il numero e la ripartizione dei grappoli sui ceppi; se la natura è stata troppo generosa o se alcune pratiche di coltivazione precedenti hanno portato a un aumento della fertilità dei ceppi, il numero dei grappoli può rivelarsi eccessivo e la loro ripartizione sfavorevole a una buona maturazione. Si procederà allora a un "diradamento", operazione che richiede molta cura, consistente nel togliere i grappoli durante l'estate – prima della maturazione – affinché il numero e la ripartizione dei più resistenti siano compatibili con il livello di maturazione desiderato. In agosto le operazioni del terreno si interrompono generalmente con il rallentare della crescita delle piante avventizie. Ma il controllo del vigneto



rimane indispensabile e fino a settembre può rendersi necessaria la schermatura qualora sussistano rischi di malattie.

Agosto-settembre: la vendemmia

L'insieme di questi lavori, le cui date e frequenza variano ogni anno in funzione dell'andamento climatico, del luogo di coltura e della crescita della vite, trova il suo coronamento nella vendemmia, scopo ultimo di tutte le operazioni eseguite nel vigneto e atto di nascita di un nuovo prodotto: il vino. All'inizio del mese di settembre, il viticoltore esaminerà il livello di maturazione con il regolare prelievo delle uve per fissare la data della vendemmia. Allo scopo di perfezionare la maturazione, a qualche settimana dalla possibile data di vendemmia, si elimineranno le foglie intorno ai grappoli per migliorarne l'arieggiamento e l'esposizione. Nelle regioni mediterranee il raccolto può aver inizio dalla fine del mese di agosto; tuttavia, nella maggior parte dei casi, si svolge da metà settembre fino a circa metà ottobre e oltre. Nella Sicilia occidentale la vendemmia inizia ad agosto con le varietà più precoci.

Novembre-dicembre: potatura e rinalzatura

La vite inizia a perdere le foglie all'inizio dell'autunno, fra ottobre e dicembre, ed entra in una fase di riposo invernale. Il viticoltore taglia i lunghi tralci e rinalza i ceppi per proteggerli dal freddo e favorire lo scorrimento delle acque piovane durante l'inverno. In questo modo, il ciclo delle lavorazioni viticole è concluso; con l'anno nuovo e la ripresa dei lavori di potatura, avrà inizio una nuova annata o "campagna" viticola.

5.2.2 *Il grano duro nella Sicilia occidentale*

Il processo produttivo inizia di norma nel mese di settembre con una lavorazione profonda del terreno ed è seguita da lavorazioni superficiali al fine di preparare il terreno alla semina: queste ultime sono di numero variabile tra 1 e 3 nelle diverse aziende. Il numero e la profondità delle lavorazioni al terreno dipende dalla tipologia di rotazione effettuata dall'imprenditore



ovvero se la semina del grano succede ad una coltura da rinnovo o se viene invece praticato il ringrano. Successivamente, a partire dal mese di ottobre, i produttori programmano, compatibilmente con le condizioni climatiche, la concimazione dei terreni autunnale, con la quale viene normalmente distribuito il fertilizzante, e la semina. Queste due operazioni possono essere effettuate o contemporaneamente mediante l'utilizzo della seminatrice a doppia cassetta che permette la simultanea distribuzione tanto del concime che del seme, o separatamente ma a brevissima distanza temporale l'una dall'altra. In quest'ultimo caso, viene utilizzato per ambedue le operazioni lo spandiconcime che, in occasione della semina, viene fatto seguire dal vibrocoltivatore per l'interramento del seme.

Tra i mesi di febbraio e marzo, nella quasi totalità delle aziende viene effettuata la seconda concimazione in copertura (invernale), con la quale vengono distribuiti fertilizzanti a base azotata.

Successivamente alla seconda concimazione, nel mese di marzo, viene effettuato, in post-emergenza, il diserbo al fine di limitare l'azione delle infestanti mono e dicotiledoni.

Con l'operazione di mietitrebbiatura si chiude il ciclo produttivo.

Per quanto riguarda la coltura da rinnovo questa può essere la sulla oppure un'altra specie erbacea oppure un miscuglio di queste.

Quanto descritto si riferisce alla maggior parte della aziende in convenzionale della zona: chi invece ha adottato il metodo dell'agricoltura biologica agisce in modo diverso (non sono ammesse le concimazioni chimiche ed il diserbo).

6 Possibili impatti

Per quanto riguarda gli effetti prodotti dall'installazione e dall'esercizio dell'impianto fotovoltaico in esame, questo sarà ospitato su superfici che ogni anno sono sottoposte ad interventi di aratura, passaggi del trattore con la bonza per i trattamenti, della macchina scavallatrice per la raccolta meccanizzata dell'uva o della macchina spandiconcime. Tutto ciò determina un notevole disturbo all'ambiente. Il terreno quindi viene periodicamente smosso e



l'intera area ad intervalli periodici è soggetta a disturbo e manomissione da parte dell'uomo. Le piante spontanee presenti, quasi tutte terofite ed emicriptofite di tipo sinantropico, anche dopo le normali operazioni colturali, rimangono nel sito sotto forma di seme ricomparendo la stagione successiva per ricompiere il proprio ciclo biologico.

Quando avranno inizio i lavori del cantiere l'area verrà preparata per l'installazione delle strutture ad inseguimento che sostengono i pannelli captanti; tali operazioni non interferiranno col normale ciclo vitale già instaurato con le pratiche agricole e non sarà compromessa la normale banca dei semi che ogni anno si deposita al suolo. Quindi le piante già rilevate in questo lavoro, ricompariranno al momento della stagione favorevole. Da ciò si evince che la situazione attuale non verrà in nessun modo peggiorata dalla messa in opera dell'impianto fotovoltaico né dal suo esercizio.

Nella fase di esercizio, non essendo previsti manufatti in cemento e strutture stabili ad eccezione delle cabine, le interferenze sulla fauna avranno un impatto simile o probabilmente inferiore alle interferenze dovute alle usuali attività agricole. Si ritiene, quindi, che questo campo fotovoltaico una volta ultimato ed entrato in produzione, per la natura degli habitat che coinvolge e per la tipologia delle specie presenti, interferisca sulla flora e sulla fauna locali in misura non superiore a quanto avviene con le normali attività agricole.

Per una valutazione più approfondita degli impatti sulla componente florofaunistica si rimanda allo Studio FloroFaunistico allegato al progetto in esame.

Specifiche misure di mitigazione ed in particolare opere a verde, sono previste per il presente progetto, per esse si rimanda alla Relazione del Progetto Agrovoltaiico allegata al progetto in esame.

7 Conclusioni

L'area in cui ricade l'impianto in esame ricade entro il clima Temperato caldo (Cs) (classificazione di Koppen) e nel tipo bioclimatico "Termomediterraneo-Subumido Superiore".



(Secondo l'indice di Rivas-Martinez).

Secondo il “Piano regionale di difesa della vegetazione dagli incendi”, l’area di impianto ricade in aree classificate come “Aree non vulnerabili/Aree vulnerabili - seminativo” (Carta della vegetazione vulnerabile). A tal proposito si nota come il progetto in esame prevede la realizzazione di una apposita fascia tagliafuoco di protezione delle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici.

L'edificazione e l'esercizio del presente impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare, in un contesto come quello sopra descritto, produrrà un impatto trascurabile sulla flora spontanea e sulle popolazioni animali presenti.

Per una valutazione più approfondita degli impatti sulla componente florofaunistica si rimanda allo Studio FloroFaunistico allegato al progetto in esame.

Specifiche misure di mitigazione ed in particolare opere a verde e colture agrovoltaiiche, sono previste per il presente progetto, per esse si rimanda alla Relazione del Progetto Agrovoltaiico allegata al progetto in esame.

In merito all’attuale uso del suolo per la produzione agricola di eccellenza, i proprietari/conduttori dei fondi interessati dall’installazione dei pannelli fotovoltaici hanno provveduto a rilasciare apposita dichiarazione opportunamente resa agli Enti interessati allegata in calce alla presente. Pertanto, coerentemente con il pto 16.4. delle LLGG del Dlgs 387/03 del 10 settembre 2010, l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non compromette le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo messe in atto dalla Regione Sicilia, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

L’uso attuale del suolo riscontrato (e confermato dalla cartografia consultata) consta di:

- Seminativo;
- Vigneto;
- Incolto.

I vigneti in corrispondenza nell’area di impianto sono oggetti di delocalizzazione. I proprietari, avendo già preso in considerazione la possibilità di spostare i vigneti su altro terreno, più adatto di quello attuale per motivi sia logistici che agronomici, hanno approfittato della



possibilità di offrire le superfici in questione per la costruzione di un impianto fotovoltaico. Si rimanda alle allegate comunicazioni di estirpazione dei vigneti ai competenti Ispettorati dell'Agricoltura.

Per quanto alla possibilità di inquinamento dei suoli, esse si stimano pari a quelle di altri terreni sottoposti a rotazione foraggere/grano della Sicilia centro -occidentale.

Durante la fase di cantiere, il disturbo arrecato dalle usuali attività agricole è assimilabile ed a volte anche maggiore rispetto ad alcune attività di cantiere. Alcune operazioni effettuate da macchine agricole come il passaggio di un trattore da 150 cv durante una lavorazione profonda oppure il transito di una grossa mietitrebbia durante la raccolta del grano possono generare sollecitazioni o danni anche più importanti a flora e fauna rispetto alle usuali attività occorrenti per il montaggio di stringhe fotovoltaiche.

Il presente impianto fotovoltaico localizzato in c.da Pergole in territorio di Calatafimi Segesta (TP) e le relative opere di connessione in territorio di Monreale (PA), in virtù di quanto sopresposto, risulta compatibile e rispetta le condizioni previste per la realizzazione dei FER nelle aree agricole.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

La sottoscritta COSTANZA PUCCI DI BENISICHI nata in Palermo il 23/09/1966 CF:PCCCTN66P63G273X in qualità di proprietaria e il sottoscritto GIOVANNI FATTA DEL BOSCO nato in Palermo il 18/01/2000 CF: FTTGNN00A18G273C in qualità di comodatario, entrambi domiciliati per la carica in Palermo Via Carlo Alberto Dalla Chiesa 10, del terreno sito nell'agro di CALATAFIMI SEGESTA, censito catastalmente al foglio 68 par.lla 4,10,11,49,61,62,69,72,74,89,92,125,126,127 consapevoli delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere nonché di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445

DICHIARANO

che il terreno, ricadente nel Comune di CALATAFIMI SEGESTA al foglio 68, particelle 49,61,62,72,74,89,92,125,126 e 127 nell'ultimo quinquennio non è stato interessato da produzioni di eccellenza siciliana come di seguito elencate:

- produzioni biologiche
- produzioni D.O.C.
- produzioni D. O. P.
- produzioni I. G. P.
- produzioni S. T. G. e tradizionali.
-

Dichiarano inoltre che il suddetto terreno non è interessato dalla presenza di siti agricoli di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico -culturale così come individuati nella misura 10.1.d. del PSR Sicilia 2014/2020 (superfici terrazzate per il contrasto all'erosione e al dissesto). Nel medesimo quinquennio, altresì il terreno non ha beneficiato di contribuzione erogate a qualunque titolo per la produzione di eccellenza siciliana.

Si allegano alla presente copia dei documenti di riconoscimento

Giovanni Fatta Del Bosco
Costanza Pucci di Benisichi

Cognome FATTA DEL BOSCO
 Nome GIOVANNI
 nato il 18.1.2000
 (atto n. 00029 2 s. B.)
 a PALERMO (.....)
 Cittadinanza ITALIANA
PALERMO
 Residenza.....
 Via DALLA CHIESA C. A. GEN. N 10
 Stato civile.....
 Professione STUDENTE
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura.....1,92
 Capelli.....CASTANI
 Occhi CELESTI
 Segni particolari.....*****



Firma del titolare Giovanni Fatta del Bosco
PALERMO 31.1.2019
 IL SINDACO
 Collaboratore
 Impronta del dito indice sinistro
 AZ 1055129



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto MANFREDI PUCCI DI BENISICHI nato in BUENOS AIRES (ARGENTINA) il 24/03/1971 CF: PCC MFR 71C24 Z600X domiciliato per la carica in ROMA VIA GASPARE SPONTINI 22 in qualità di proprietario del terreno sito nell'agro di CALATAFIMI SEGESTA, censito catastalmente al foglio n.68 par.lle 16, 37, 42, 56, 60, 64, 66, 71, 73, 80, 83, 96 e 238 consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere nonché di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445

D I C H I A R A

che il terreno, ricadente nel Comune di CALATAFIMI SEGESTA al foglio n.68, particelle 42, 56, 60, 64, 66, 71, 73, 80, 83 nell'ultimo quinquennio non è stato interessato da produzioni di eccellenza siciliana come di seguito elencate:

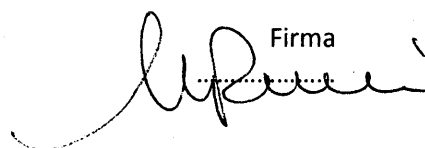
- produzioni biologiche;
- produzioni D.O.C.;
- produzioni D.O.C.G.;
- produzioni D.O.P.;
- produzioni I.G.P.;
- produzioni S.T.G. e tradizionali.

Dichiara inoltre che il suddetto terreno non è interessato dalla presenza di siti agricoli di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale così come individuati nella misura 10.1.d del PSR Sicilia 2014/2020 (superfici terrazzate per il contrasto all'erosione e al dissesto).

Nel medesimo quinquennio, altresì il terreno non ha beneficiato di contribuzione erogate a qualunque titolo per la produzione di eccellenza siciliana.

Si allega alla presente copia del documento d'identità, del dichiarante.

Data 10/12/2021


Firma

COMUNICAZIONE INTENZIONE ESTIRPO DI SUPERFICIE VITATA

(REG. 1308/2013 - D.M. del 15 dicembre 2015 n. 12272 - Legge 12 dicembre 2016, n. 238)

ISPettorato DELL'AGRICOLTURA
U.I.A. ALCAMO

Pos. _____	23 LUG. 2021	All'ispettorato Agricoltura di TRAPANI	
del _____		per il tramite U.I.A. di ALCAMO	
DATA PEC DI ENTRATA _____		ispettorato agricoltura _____ @pec.dipartimentoagricolturasicilia.it	

Il sottoscritto:

PUCCI DI BENISICHI		MANFREDI	
Luogo di nascita	ARGENTINA	Prov. TP	Data di nascita 24/03/1971
e residente in	ROMA	Prov RM	CAP 00198
in Via/C.da VIA GASPARE SPONTINI, 22		in qualità di	
dell'Azienda agricola OMONIMA			
CUAA PCCMFR71C24Z600X		P.IVA	
sede legale nel comune di _____		Prov.	CAP
Telefono _____		Cellulare _____	
PEC			
Fascicolo Az.le di Rif. N. _____		del ____/____/____	Scheda sup. Vitata N. _____

in applicazione alle normative vigenti

COMUNICA

l'intenzione di voler estirpare le superfici vitate come di seguito descritte:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE VITATA DA ESTIRPARE Mq.	DESTINAZIONE PRODUTTIV DOP/ IGP/VDI	ANNO DI IMPIANTO		IRRIGUO (S/N)	VARIETA (codice)	SESTO D'IMPIANTO	FORMA DI ALLEVAMENTO	FORMA DI CONDUZIONE (2)
COMUNE	Foglio	Part.			MM	AAAA					
Calatafimi	68	37	0.70.00		2000		no	231	105x250	Spalliera	1
Calatafimi	68	96	3.40.00		2000		No	231	105x250	Spalliera	1
Calatafimi	68	238	0.60.00		2000		No	231	105x250	Spalliera	1
Calatafimi	68	238	2.30.00		2000		No	231	105x250	Spalliera	1
Calatafimi	68	238	0.70.00		2000		No	231	105x250	Spalliera	1
Totale Superficie da Estirpare			7.70.00								

La compilazione incompleta del presente modulo potrebbe comportare il diniego all'estirpo.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi,

DICHIARA

1. di essere Affittuaria e Proprietaria (2) delle superfici da estirpare come sopra descritte indicate;
2. di essere in regola con la normativa U.E. in materia di impianti e reimpianti;
3. di aver presentato la dichiarazione di vendemmia e/o produzione vitivinicola, nelle ultime due campagne; che le superfici da estirpare sono regolarmente iscritte allo schedario viticolo;
4. che il vigneto oggetto di estirpazione non è sottoposto a vincoli di mantenimento derivanti

- da contributi nell'ambito della misura della ristrutturazione vigneti;
5. di essere a conoscenza che non può estirpare senza il **nulla osta** dell'ente istruttore, mentre si può avvalere del silenzio/assenso solo dopo 60 giorni dalla comunicazione della presente istanza;
 6. di essere informato che l'avvenuta estirpazione deve essere comunicata all'Ispettorato di competenza entro trenta (30) giorni dalla conclusione delle relative operazioni di estirpo e comunque non oltre il 30 Giugno della campagna nel corso della quale è stata effettuata l'estirpazione;
 7. di non avere, né egli stesso né per quanto concerne i propri dipendenti, rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il 2° grado, con i dipendenti dell'Amministrazione deputati alla trattazione del procedimento oggetto della richiesta
 8. Altro (es. che la presente estirpazione è legata alla domanda n. _____ del bando RRV 2021/2022

A tale fine

ALLEGA

- assenso all'estirpazione da parte degli eventuali proprietari o comproprietari, qualora la conduzione delle superfici non coincida con la proprietà, utilizzando apposito Modello (MDA);
- planimetria, in caso di estirpo parziale del vigneto ricadente nella singola particella, con l'indicazione grafica delle unità vitate oggetto di estirpazione, redatta da tecnico abilitato;
- fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità;
- altro _____.

AUTORIZZA

ai sensi del decreto legislativo n.196/03, l'acquisizione ed il trattamento dei dati personali contenuti nella presente comunicazione e negli eventuali allegati e l'accesso al fondo ai fini dei controlli agli addetti degli organismi comunitari, nazionali e regionali.

Luogo e data ALCAIO 14/07/21

Il Dichiarante
Manfredo Rucchi Benvenuti

Il dichiarante, con l'apposizione della firma dichiara, sotto la propria responsabilità, che quanto esposto nella presente risponde al vero ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000. La sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la domanda sia presentata unitamente a copia fotostatica (non autenticata) del documento di riconoscimento del sottoscrittore.

Note per la compilazione del modello:

- (1) se DO o IG indicare quale DOC/IGP
- (2) indicare il titolo di possesso: Proprietario (1) - Comproprietario (2) - Affittuario (3) - Usufruttuario (4) - Comodatario (5) - Legale rappres. (6) - Altre forme (7)

3) Modello CIE

COPA

COMUNICAZIONE INTENZIONE ESTIRPO DI SUPERFICIE VITATA

(REG. 1308/2013 - D.M. del 15 dicembre 2015 n. 12272 - Legge 12 dicembre 2016, n. 238)

Pos. _____	ISPETTORATO DELL'AGRICOLTURA U.I.A. ALCAMO 23 LUG. 2021 DATA DI ENTRATA	All'ispettorato Agricoltura di TRAPANI per il tramite U.I.A. di ALCAMO _____ P.E.C. ispettoratoagricoltura@pec.dipartimentoagricolturasicilia.it
del _____		

Il sottoscritto:

FATTA DEL BOSCO		GIOVANNI	
Luogo di nascita PALERMO		Prov. PA	Data di nascita 18/01/2000
e residente in PALERMO		Prov PA	CAP
in Via/C.da VIA GE. C. A. DALLA CHIESA		in qualità di	
dell'Azienda agricola OMONIMA			
CUAA FTTGNN00A18G273C		P.IVA	
sede legale nel comune di		Prov.	CAP
Telefono		Cellulare	
PEC			
Fascicolo Az.le di Rif. N.		del ____/____/____	Scheda sup. Vitata N.

in applicazione alle normative vigenti

COMUNICA

l'intenzione di voler estirpare le superfici vitate come di seguito descritte:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE VITATA DA ESTIRPARE Mq.	DESTINAZIONE NE PRODUTTIV DOP/IGP/VDT	ANNO DI IMPIANTO		IRRIGUO (S/N)	VARIETA (codice)	SESTO D'IMPIANTO	FORMA DI ALLEVAMENTO	FORMA DI CONDUZIONE (2)
COMUNE	Foglio	Part.			MM	AAAA					
Calatafimi-Segesta	68	11	7.52.64	IGP		2000	no	231	100 x 250	Spalliera	3
Totale Superficie da Estirpare			7.52.64								

La compilazione incompleta del presente modulo potrebbe comportare il diniego all'estirpo.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi,

DICHIARA

- di essere _____ (2) delle superfici da estirpare come sopra descritte indicate;
- di essere in regola con la normativa U.E. in materia di impianti e reimpianti;
- di aver presentato la dichiarazione di vendemmia e/o produzione vitivinicola, nelle ultime due campagne; che le superfici da estirpare sono regolarmente iscritte allo schedario viticolo;
- che il vigneto oggetto di estirpazione non è sottoposto a vincoli di mantenimento derivanti da contributi nell'ambito della misura della ristrutturazione vigneti;
- di essere a conoscenza che non può estirpare senza il **nulla osta** dell'ente istruttore, mentre si può avvalere del silenzio/assenso solo dopo 60 giorni dalla comunicazione della presente istanza;

6. di essere informato che l'avvenuta estirpazione deve essere comunicata all'Ispettorato di competenza entro trenta (30) giorni dalla conclusione delle relative operazioni di estirpo e comunque non oltre il 30 Giugno della campagna nel corso della quale è stata effettuata l'estirpazione;
7. di non avere, né egli stesso né per quanto concerne i propri dipendenti, rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il 2° grado, con i dipendenti dell'Amministrazione deputati alla trattazione del procedimento oggetto della richiesta
8. Altro (es. che la presente estirpazione è legata alla domanda n. _____ del bando RRV 2021/2022

A tale fine

ALLEGA

- assenso all'estirpazione da parte degli eventuali proprietari o comproprietari, qualora la conduzione delle superfici non coincida con la proprietà, utilizzando apposito Modello (MDA);
- planimetria, in caso di estirpo parziale del vigneto ricadente nella singola particella, con l'indicazione grafica delle unità vitate oggetto di estirpazione, redatta da tecnico abilitato;
- fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità;
- altro _____.

AUTORIZZA

ai sensi del decreto legislativo n.196/03, l'acquisizione ed il trattamento dei dati personali contenuti nella presente comunicazione e negli eventuali allegati e l'accesso al fondo ai fini dei controlli agli addetti degli organismi comunitari, nazionali e regionali.

Luogo e data Accamo 14/07/21

Il Dichiarante

Giovanni Toffa Od. Breganze

Il dichiarante, con l'apposizione della firma dichiara, sotto la propria responsabilità, che quanto esposto nella presente risponde al vero ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000. La sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la domanda sia presentata unitamente a copia fotostatica (non autenticata) del documento di riconoscimento del sottoscrittore.

Note per la compilazione del modello:

(1) se DO o IG indicare quale DOC/IGP

(2) indicare il titolo di possesso: Proprietario (1) - Comproprietario (2) - Affittuario (3) - Usufruttuario (4) - Comodatario (5) - Legale rappres. (6) - Altre forme (7)



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
SERVIZIO 14 ISPETTORATO DELL' AGRICOLTURA DI TRAPANI
UO S14.12 – UIA DEL COMPRESORIO DI ALCAMO

Trapani 27 SET 2021
Risposta a _____
Del _____

Prot. n. 73124

Oggetto : (Estirpazione e Reimpianto vigneto) - Comunicazione avvio del procedimento istruttorio ai sensi degli artt. 9 e 10 L.R. n. 7 del 21/05/2019.

Alla ditta FATTA DEL BOSCO GIOVANNI
Via GEN. C. A. DALLA CHIESA, 10
90100 PALERMO
Pec: -----

Si comunica che è stato avviato il procedimento amministrativo relativo all'istanza prot. n. 61745 del 26/07/21 intesa ad ottenere le agevolazioni previste dal Reg. UE n.1308/2013 e Reg. n. 555/08 – Estirpazione e reimpianto vigneti presentata in data 23/07/21 **Pos 180/22**

L'Amministrazione competente è il Servizio 14 Ispettorato dell'Agricoltura di Trapani – l'Ufficio responsabile del procedimento è U.O. S14.12 l'UIA del Comprensorio di Alcamo, il responsabile del procedimento istruttorio è il funzionario S. Anselmo e G. Lombardo con il quale, per qualsiasi informazione, la S.V. potrà mettersi in contatto chiamando il numero 0924 21265.

L'esito dell'istruttoria resta subordinato al completamento della documentazione eventualmente mancante che sarà richiesta con lettera a parte.

La S.V. potrà prendere visione degli atti ed esercitare il diritto di accesso presso l'UIA del Comprensorio di Alcamo

L'istruttoria dell'istanza sarà completata entro i termini fissati dalla normativa in materia.

IL DIRIGENTE DELL'UO
(Dr. Vito Giuseppe Falco)